



Ambasciata d'Italia
Abidjan

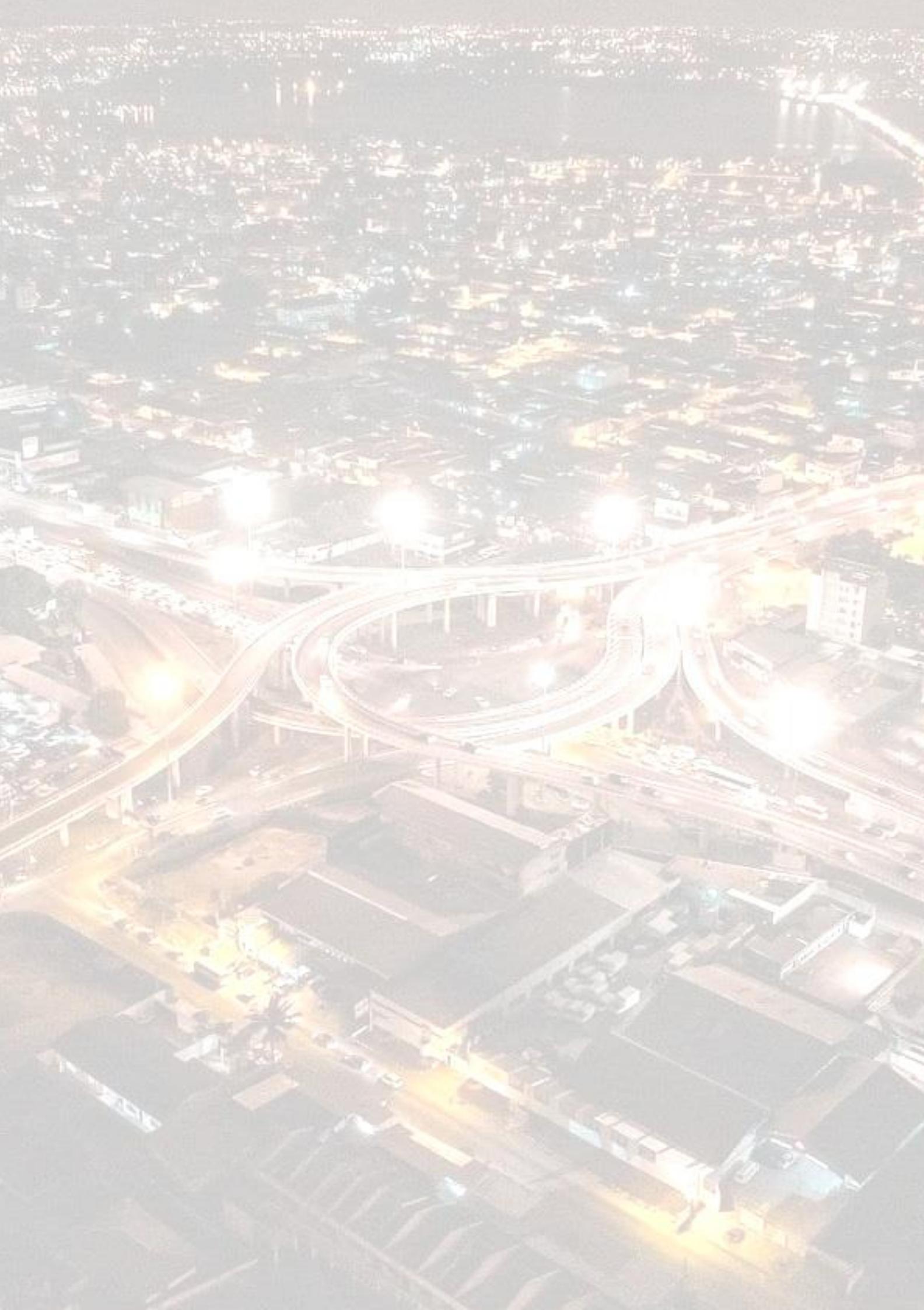
DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE COSTA D'AVORIO.

Guida alle opportunità per le aziende italiane



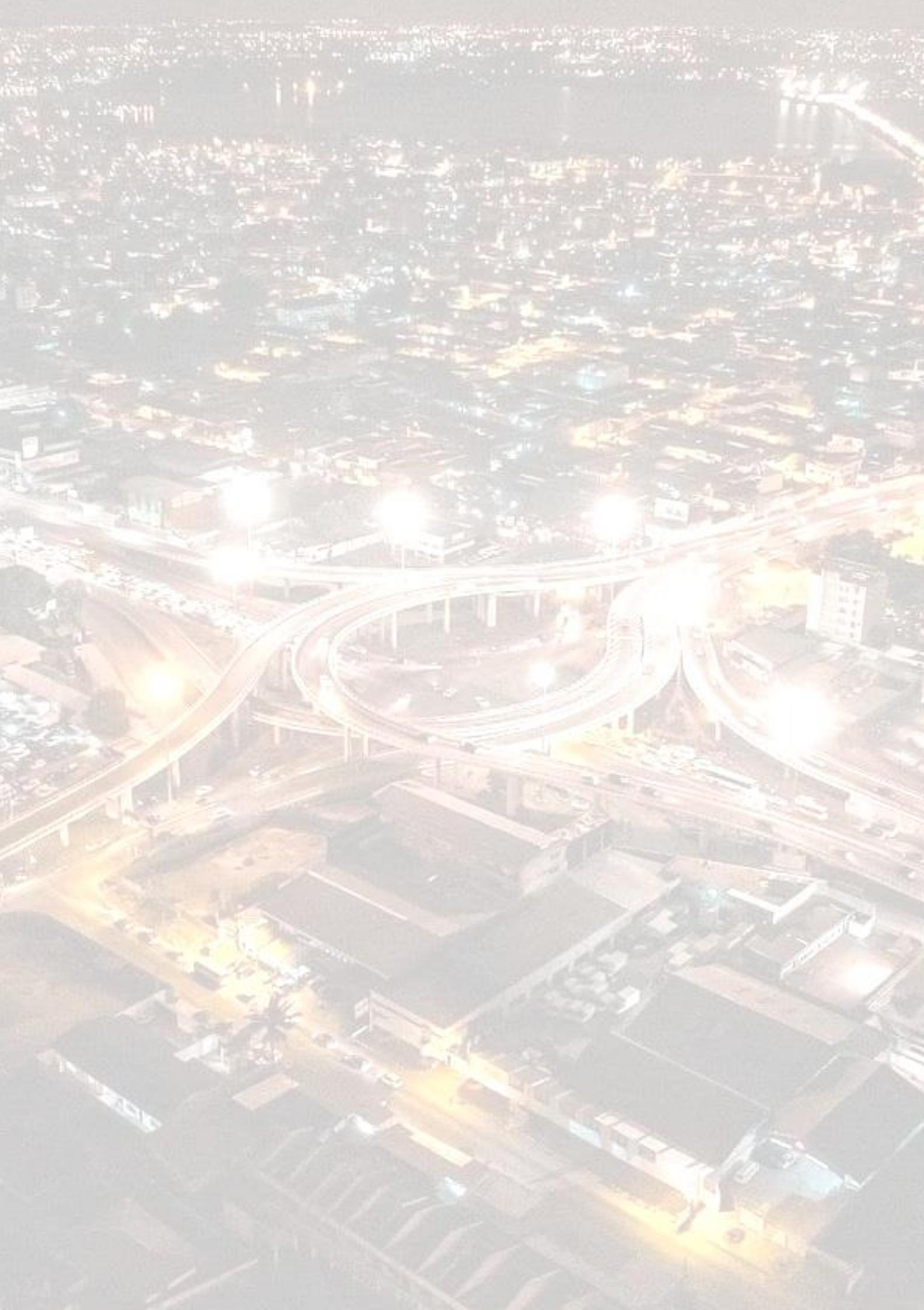
SCAN ME

EDIZIONE 2025
A cura dell'Ambasciata d'Italia ad Abidjan



INDICE

SEZIONE I: IL SISTEMA ITALIA IN COSTA D'AVORIO.....	5
1. AMBASCIATA D'ITALIA AD ABIDJAN.....	6
2. AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE (ICE) – DESK DI ABIDJAN	7
3. CAMERA DI COMMERCIO ITALO-SENEGALESE E DELL'AFRICA OCCIDENTALE (CISAO) – UFFICIO DI ABIDJAN.....	8
4. CONFININDUSTRIA – ASSAFRICA E MEDITERRANEO.....	10
5. SIMEST.....	11
6. SACE.....	12
7. AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (AICS).....	13
8. LA PROMOZIONE INTEGRATA DELL'ITALIA E DEL MADE IN ITALY	14
9. ALTRI CONTATTI UTILI	15
 SEZIONE II: INVESTIRE IN COSTA D'AVORIO.....	 17
1. LA COSTA D'AVORIO	18
INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA	18
2. QUADRO MACROECONOMICO.....	19
3. PERCHÉ INVESTIRE IN COSTA D'AVORIO	20
4. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA - COSTA D'AVORIO	23
5. NORMATIVA FISCALE E DOGANALE.....	24
6. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO	27
7. IL SISTEMA BANCARIO IN COSTA D'AVORIO	28
8. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI	29
9. IL SISTEMA EDUCATIVO	32
10. FONDI EUROPEI	33
 SEZIONE III: SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE	 35
1. AGROALIMENTARE E AGRITECH	38
2. TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E DELLE ACQUE REFLUE.....	40
3. ENERGIA	41
4. TRASPORTI E INFRASTRUTTURE	42
5. DIGITALIZZAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE	44





The background image shows an aerial view of a large city at dusk or night. In the foreground, a complex multi-level highway interchange dominates the scene, with several roads and overpasses visible. Below the highway, there are numerous buildings, some with illuminated windows, and a mix of green spaces and paved areas. The overall atmosphere is one of a bustling, modern urban environment.

SEZIONE I:
IL SISTEMA ITALIA
IN COSTA D'AVORIO

1. AMBASCIATA D'ITALIA AD ABIDJAN



Informare ed assistere le imprese italiane all'estero rappresenta un compito fondamentale della rete diplomatica e consolare nella promozione del Sistema Paese. Le Ambasciate, in virtù della loro approfondita conoscenza politica e macroeconomica del Paese di accreditamento, sono partner essenziali per le aziende intenzionate ad investire all'estero. La rete diplomatico-consolare è impegnata nel coordinare iniziative di promozione commerciale, contribuendo in misura significativa all'internazionalizzazione delle attività italiane. Obiettivo principale è lo sviluppo dell'economia italiana e la sua integrazione nel mercato mondiale.

L'Ambasciata d'Italia ad Abidjan rappresenta il principale punto di riferimento istituzionale per le aziende italiane interessate a

investire in Costa d'Avorio. Oltre alle tradizionali funzioni diplomatiche e di tutela dei cittadini, l'Ambasciata svolge un ruolo attivo nella promozione economica e commerciale, favorendo il dialogo con le autorità locali e accompagnando gli investitori nella comprensione del quadro normativo e delle opportunità offerte dal mercato ivoriano, cominciando dalle direttive di sviluppo prioritarie illustrate nel Piano Nazionale di Sviluppo (PND) ivoriano.

Grazie al Desk ICE dedicato presso la sede di Abidjan, l'Ambasciata garantisce un raccordo operativo con il sistema imprenditoriale italiano, segnalando bandi multilaterali, missioni settoriali, eventi fieristici e occasioni di networking.

L'ambasciata, inoltre, in stretta collaborazione con CDP, SACE, SIMEST e AICS, coordina strumenti di garanzia, co-finanziamento e cooperazione allo sviluppo, creando sinergie tra obiettivi commerciali e priorità di sviluppo sostenibile.

In questo modo, l'Ambasciata si configura come una vera e propria piattaforma di supporto integrato, capace di trasformare le opportunità del mercato ivoriano in progetti concreti e duraturi, rafforzando la presenza italiana in un Paese strategico per l'Africa occidentale.

Contatti:

Ambasciata d'Italia ad Abidjan

16, rue de la Canebière

01 BP 1905 – Abidjan

Tel: + 225 27 22 44 61 70

E-mail: ambasciata.abidjan@esteri.it

E-mail ufficio commerciale: comm.abidjan@esteri.it

Modulo di contatto per le imprese (NEXUS): <https://nexus.esteri.it/?sede=217>

Sito web: <https://ambabidjan.esteri.it/it/>

2. AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE (ICE) – DESK DI ABIDJAN



ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

L'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è l'organismo attraverso cui il Governo italiano favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri. Agisce, inoltre, quale soggetto incaricato di promuovere l'attrazione degli investimenti esteri in Italia.

Con una organizzazione dinamica motivata e moderna e una diffusa rete di uffici all'estero, l'ICE svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane. Grazie all'utilizzo dei più moderni strumenti di promozione e di comunicazione multicanale, agisce per affermare le eccellenze del Made in Italy nel mondo. Nel quadro del rafforzamento della sua presenza in Africa, l'Agenzia ICE ha aperto un Desk / Osservatorio economico a Abidjan nel 2020, nel quadro della competenza dell'Ufficio ICE di Dakar.

Il Desk ICE a Abidjan, ubicato presso le strutture dell'Ambasciata d'Italia, ha consentito di potenziare l'interlocuzione con gli operatori economici locali, portando alla loro attenzione capacità ed esperienze italiane che possono inserirsi proficuamente sul mercato, con particolare riferimento ai settori a più alto potenziale dell'economia: l'agroindustria, le costruzioni, l'energia. La realizzazione di iniziative promozionali, quali la partecipazione alle principali fiere locali con padiglioni italiani, le missioni di imprese ivoriane a eventi settoriali in Italia e programmi di formazione dedicati alle imprese hanno procurato efficaci opportunità di incontro e di scambio tra le aziende italiane ed ivoriane, ponendo le basi una collaborazione commerciale ed industriale più robusta. Inoltre, il coinvolgimento di operatori economici dei Paesi africani vicini ha conferito una maggiore ampiezza alle iniziative condotte, valorizzando le reti regionali di imprese e la possibilità di accedere ad un mercato più ampio a partire dalla Costa d'Avorio.

Contatti:

ICE Dakar – Desk di Abidjan

16, rue de la Canebière

01 BP 1905 – Abidjan

E-mail: abidjan@ice.it

3. CAMERA DI COMMERCIO ITALO-SENEGALESE E DELL'AFRICA OCCIDENTALE (CISAO) – UFFICIO DI ABIDJAN



CAMERA DI COMMERCIO
ITALO-SENEGALESE
E DELL' AFRICA OCCIDENTALE

CHAMBRE DE COMMERCE
ITALO-SENEGALAISE ET
DE L'AFRIQUE DE L'OUEST

L’associazione senza fini di lucro per la promozione del commercio tra Italia e Senegal è stata costituita da alcuni imprenditori in Italia nel 2002 e ha dato inizio alle attività di promozione dell’imprenditoria italiana in Senegal subito dopo la sua costituzione.

Il 16 gennaio 2007 viene riconosciuta dal Ministero dello sviluppo economico italiano e assume la denominazione di “Camera di Commercio Italo-Senegalese e dell’Africa Occidentale”. CISAO è inserita nell’Albo delle Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia, sezione camere miste di Unioncamere al n° 38. Da allora ha sempre svolto attività di rappresentanza delle imprese italiane in Senegal e delle imprese senegalesi che si sono, nel corso del tempo, associate alla Camera. Attualmente conta 107 associati in diversi settori, tra cui quello industriale meccanico, la pesca, il turismo, lo sport, le professioni liberali, le costruzioni, la logistica e i trasporti, senza dimenticare l’importante settore agricolo e quello dello sfruttamento e commercializzazione del legname. Nel 2008 CISAO apre una sede in Mali a Bamako che poi viene chiusa a seguito degli eventi politici e militari che si non verificati nel Paese mantenendo, tuttavia, contatti con il mondo imprenditoriale maliano. Nel marzo 2023 CISAO, con il sostegno dell’Ambasciatore Arturo Luzzi, apre la delegazione in Costa d’Avorio, stabilendo una sede operativa e raccogliendo le aziende italiane e ivoriane presenti sul territorio. CISAO copre oramai due importanti Stati dell’Africa occidentale di rilevanza strategica per le imprese italiane.

CISAO offre un certo numero di servizi agli associati, tra i quali rilevano l’assistenza giuridica e fiscale, la costituzione di società in Senegal e Costa d’Avorio, l’organizzazione della partecipazione a manifestazioni commerciali e fieristiche in Africa Occidentale e Italia, la predisposizione di studi di mercato e di fattibilità e una attività di relazione con le pubbliche autorità senegalesi e ivoriane nel quadro delle necessità aziendali di carattere amministrativo, giuridico e fiscale.

CISAO ha da sempre collaborato con le Rappresentanze diplomatiche in Senegal e Costa d’Avorio e ha attivato intense relazioni con l’ufficio ITA, di recente riapertura. Ha, nel corso degli anni, svolto attività di promozione delle aziende italiane nei paesi dell’Africa Occidentale e delle imprese africane in Italia. La camera ha consolidati rapporti anche di collaborazione con l’Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS) nel quadro di attività di promozione dell’imprenditoria africana.

Grazie alla costante presenza nell'area da ormai 23 anni, CISAO rappresenta un punto focale affidabile per le aziende che si affacciano ai mercati dell'Africa occidentale.

Contatti:

CISAO – Ufficio di Abidjan
1316, rue Pierre Amédée, Bistry Zone 4, BP678 Abidjan 18,
Tel: +225 0798856035 / +225 07 98 85 60 36
E-mail: secretariatci@cisaocam.com

Avv. Felice Maria Barlassina
Presidente CISAO
Tel: +221 77 099 16 75
E-mail: presidence@cisaocam.com

Sig. Renaud Vismara
Vice Presidente CISAO
Tel: +225 05 56 263 263
E-mail: vicepresidence@cisaocam.com

4. CONFINDUSTRIA – ASSAFRICA E MEDITERRANEO



Confindustria Assafrica & Mediterraneo è la rappresentanza internazionale di Confindustria, a supporto delle imprese italiane che operano in Africa, Medio Oriente e Turchia. La nostra *business community* è composta da PMI, grandi gruppi industriali, le principali banche italiane e diverse associazioni industriali. La nostra mission è promuovere le attività delle aziende associate attraverso contatti quotidiani con partner istituzionali e commerciali; informazioni sulle opportunità di *business*; incontri B2B e B2G con *stakeholders* locali. Collaboriamo quotidianamente con la rete delle Ambasciate africane e del Medioriente in Italia, le ambasciate italiane nell'area, anche nell'ambito del Piano Mattei, e con tutte le istituzioni del Sistema Paese.

Contatti:

Confindustria Assafrica & Mediterraneo

Viale dell'Astronomia 30

00144 Roma

Tel: + 39 06590370

E-mail: info@assafrica.it

Sito web: www.assafrica.it

5. SIMEST



SIMEST è la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che sostiene la crescita delle imprese italiane favorendone il percorso di internazionalizzazione, dalla prima valutazione di ingresso in un nuovo mercato all'espansione attraverso investimenti diretti. SIMEST supporta attualmente circa 16.000 imprese italiane nei loro progetti di internazionalizzazione in circa 125 Paesi nel mondo, attraverso risorse proprie e risorse

pubbliche gestite in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Tramite fondi propri, SIMEST acquisisce partecipazioni di minoranza di medio-lungo termine in società estere detenute da imprese italiane nell'ambito di investimenti greenfield, brownfield o operazioni di M&A. La partecipazione di SIMEST all'estero abilita l'affiancamento delle risorse di Venture Capital (Fondo 394/81), strumento pubblico dalle condizioni promozionali e - nel caso di investimenti in area Extra UE – del contributo in conto interessi sulla quota dell'impresa proponente, a valere sempre su risorse pubbliche (Fondo 295/73).

Dal 2025 sono inoltre attivi due fondi pubblici di Equity, a valere sul Fondo 394/81, destinati alla crescita delle PMI con piani di sviluppo internazionale e ai progetti strategici infrastrutturali all'estero.

Attraverso il fondo pubblico F.394/81, SIMEST eroga inoltre finanziamenti per la competitività internazionale. Si tratta di finanziamenti erogati ad un tasso agevolato (circa 0,3%), destinati a programmi di espansione internazionale, a investimenti in transizione ecologica e digitale e al rafforzamento in geografie strategiche, come il continente africano.

In particolar modo, in considerazione del ruolo chiave del continente africano per la competitività delle imprese italiane, nel 2024 SIMEST ha varato la cosiddetta “Misura Africa”, una riserva da 200 milioni di euro a valere sul F.394/81 dedicata alle imprese italiane esportatrici che esportano, importano o sono presenti nel continente, nonché le imprese non esportatrici appartenenti alla filiera di quest’ultime e le imprese che intendono investire nell’area. La Misura ha la finalità di finanziare investimenti in innovazione, sostenibilità, rafforzamento patrimoniale e formazione del personale africano, con relative spese connesse all’inserimento in azienda, e consente di beneficiare di un cofinanziamento a fondo perduto del 10%, elevato al 20% per le imprese del Sud Italia, start up e PMI innovative, e l’esenzione dalle garanzie.

Infine, tramite il fondo pubblico 295/73, SIMEST mette a disposizione degli esportatori italiani dei contributi export a fondo perduto finalizzati a minimizzare i costi finanziari sostenuti dagli acquirenti esteri, nell’ambito di contratti con pagamenti dilazionati a medio lungo termine (≥ 24 mesi). L’operatività è attiva nella forma del Credito Acquirente, determinante per la finalizzazione di grandi commesse export strategiche, e del Credito Fornitore, importante supporto per le commesse più piccole del comparto manifatturiero, con il coinvolgimento in prevalenza di PMI e Mid-Cap.

Inoltre, attraverso il desk a Rabat, SIMEST supporta le imprese italiane già presenti in Nord Africa e nell’Africa occidentale, nonché le imprese italiane interessate ad espandersi in queste due fasce.

Contatti:

SIMEST SpA - Desk Rabat
Mahaj Ryad Center Bureaux
Bureaux 5ème étage, Batiment 7 & 8, Hay Ryad, Rabat
E-mail: y.dhaouadi@simest.it

6. SACE



SACE è il gruppo assicurativo-finanziario partecipato dal Ministero dell'economia e delle finanze specializzato nel sostegno alla crescita delle imprese italiane attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a supporto dell'export e dell'innovazione che includono garanzie finanziarie, factoring, gestione e protezione dei rischi, servizi di *advisory* e *business matching*.

La gamma di soluzioni assicurativo-finanziarie del Gruppo SACE si è ampliata negli anni e oggi è in grado di coprire tutte le esigenze e necessità delle imprese nel loro percorso di crescita: conoscere e valutare le controparti; gestire i rischi con

l'assicurazione dei crediti e la protezione degli investimenti; acquisire le garanzie necessarie per partecipare ai bandi e alle gare; ricorrere al factoring e a servizi di ultima istanza quali il recupero crediti. Le principali soluzioni del Gruppo SACE sono disponibili sul sito sace.it, e sono studiate per sostenere le imprese italiane, in particolare le PMI, nella crescita del loro business in Italia e nel mondo.

Con una rete di 11 uffici in Italia e 13 nel mondo nei mercati ad alto potenziale per il Made in Italy, SACE affianca oggi 60mila imprese, consentendo loro di realizzare a pieno il proprio potenziale sia in Italia che nel mondo, con un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a circa 270 miliardi di euro in 200 mercati a livello globale.

Contatti:

SACE – Ufficio di Rabat (con competenza sull'Africa occidentale)
Av. Attine Mahaj Hay Riad Regus Center, Bldg 7&8 – 5th Floor, 10100 Rabat, Maroc
E-mail: rabat@sace.it
Sito web: www.sace.it

7. AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (AICS)



L’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), istituita con la Legge 125/2014, è presente con oltre 20 sedi operative nel mondo, distribuite in Africa subsahariana, Mediterraneo e Medio

Oriente, Asia, Balcani occidentali e America Latina e Caraibi, aree considerate prioritarie per la cooperazione italiana. La sua missione è promuovere lo sviluppo sostenibile e inclusivo attraverso interventi che si articolano lungo le **priorità tematiche** individuate nel **Documento Triennale di Indirizzo e Programmazione**: sviluppo umano e inclusione sociale, sistemi sanitari, educazione e formazione, sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile, ambiente e cambiamento climatico, energia rinnovabile, infrastrutture sociali e governance democratica.

La Costa d’Avorio è stata inserita nel 2024 tra i nove Paesi pilota del Piano Mattei per l’Africa, lanciato a gennaio dello stesso anno a margine del Vertice Italia-Africa, nonché tra i Paesi prioritari della cooperazione allo sviluppo dell’Italia.

In Costa d’Avorio, accanto all’Ufficio AICS di Abidjan, è stato recentemente istituito un **Ufficio di cooperazione presso l’Ambasciata d’Italia**, guidato da un funzionario diplomatico, con il compito di fornire il **necessario coordinamento istituzionale e promuovere un’azione sinergica tra i diversi attori del Sistema Italia**, rafforzando l’impatto delle iniziative di cooperazione e creando ponti con le opportunità economiche e commerciali.

D’altronde, La stessa **Legge 125/2014** ha sancito il ruolo del **settore privato come attore di sviluppo**, riconoscendone la capacità di contribuire non solo alla crescita economica ma anche al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e inclusione sociale. Questo approccio ha aperto la strada a una visione integrata in cui **cooperazione internazionale e opportunità commerciali si rafforzano a vicenda**: le imprese, investendo in contesti emergenti, portano innovazione, know-how e occupazione, mentre i progetti di cooperazione creano condizioni favorevoli (infrastrutture, capitale umano, governance) che rendono gli investimenti più sicuri e sostenibili. Le ricadute benefiche sono molteplici: miglioramento del benessere delle comunità locali, rafforzamento delle filiere produttive, riduzione delle disuguaglianze e, al tempo stesso, apertura di nuovi mercati per le aziende italiane. In questo senso, il settore privato diventa un **ponte strategico tra sviluppo e business**, incarnando la logica mutualmente vantaggiosa che la normativa italiana ha voluto promuovere.

Contatti:

Uffici di Cooperazione dell’Ambasciata e AICS – Sede di Abidjan
Bvd de France, rue 25, n. 289, Riviera Golf – Abidjan
E-mail: segreteria.abidjan@aics.gov.it

8. LA PROMOZIONE INTEGRATA DELL'ITALIA E DEL MADE IN ITALY

La percezione e la reputazione dell'Italia e del Made in Italy contribuiscono in misura concreta alla competitività del Paese e delle imprese italiane a livello globale.

Sostenere le imprese che vogliono internazionalizzarsi e crescere sui mercati esteri significa anche accompagnare i loro sforzi con un'azione di promozione integrata, capace di valorizzare le diverse dimensioni del “Bello e Ben Fatto” (BBF) Made in Italy: economica, culturale, scientifica e tecnologica.

Con questo obiettivo e nel quadro della più ampia azione di diplomazia della crescita, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) promuove e finanzia un programma annuale di iniziative per raccontare l'Italia e i suoi territori, le produzioni di eccellenza, le nuove frontiere della capacità creativa e manifatturiera.

Questa strategia di promozione integrata è un ulteriore strumento a disposizione delle imprese, complementare alle più tradizionali misure di sostegno finanziario.

Grazie al Fondo per il potenziamento della lingua e Cultura italiane, il Ministero degli Esteri produce iniziative originali destinate alla circuitazione estera tra cui mostre, contenuti digitali, pubblicazioni. In parallelo, assegna annualmente fondi dedicati ad Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di Cultura nel mondo per la realizzazione di iniziative culturali e di promozione integrata. Gli eventi sono realizzati localmente con il coinvolgimento di creativi, artisti, aziende e associazioni, con l'obiettivo di assicurare la convergenza tra obiettivi della singola iniziativa e tutela più ampia degli interessi prioritari dell'Italia in uno specifico mercato.

Negli anni sono state sviluppate rassegne tematiche annuali di promozione integrata e culturale, che mobilitano in contemporanea l'intera rete diplomatico-consolare, degli Istituti Italiani di Cultura e degli Uffici ICE: Giornata del Design Italiano nel mondo (febbraio); Giornata del Made in Italy (15 marzo); Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo (22 aprile); Giornata dello Sport (settembre); Settimana della Lingua italiana nel mondo (ottobre); Settimana della Cucina Italiana nel mondo (terza settimana di novembre); Giornata Nazionale dello Spazio (16 dicembre). Le rassegne sono pianificate con altre Amministrazioni, settore privato, Università e Centri di ricerca, federazioni sportive e offrono una vetrina promozionale coordinata per le produzioni e le creazioni italiane.

La promozione integrata in Costa d'Avorio

L'Ambasciata d'Italia, in stretto raccordo con le diverse articolazioni del Sistema Italia in Costa d'Avorio, si impegna a organizzare un calendario annuale di eventi promozionali per affiancare e sostenere l'impegno delle imprese operanti nel Paese e offrire una vetrina agli operatori che si avvicinano per la prima volta al mercato ivoriano. La Residenza d'Italia, ubicata nello stesso comprensorio dell'Ambasciata, ha vocazione a diventare sempre più uno spazio di incontro, dialogo e scambio di buone prassi per avvicinare Italia e Costa d'Avorio.

L'Ambasciata, insieme al Sistema Italia, aderisce a talune rassegne tematiche, con particolare attenzione a moda e design, lingua e cucina italiane.

Le imprese interessate ad approfondire le possibilità di coinvolgimento in iniziative di promozione integrata possono rivolgersi all'Ufficio commerciale dell'Ambasciata al seguente indirizzo: comm.abidjan@esteri.it.

9. ALTRI CONTATTI UTILI

- **Centro per la promozione degli Investimenti in Costa d'Avorio (CEPICI):** www.cepici.gouv.ci → Sportello unico per gli investitori, gestisce la registrazione delle imprese e coordina gli incentivi previsti dal Codice degli Investimenti.
- **Ministero delle Finanze e del Budget:** www.finances.gouv.ci → Supervisiona la politica economica e finanziaria, inclusa la gestione dei flussi di investimenti esteri e l'attuazione del Piano Nazionale di Sviluppo.
- **Ministero del Commercio e dell'Industria:** www.commerce.gouv.ci → Responsabile delle politiche industriali e commerciali, promuove lo sviluppo delle PMI e favorisce l'integrazione delle aziende straniere nel tessuto produttivo locale.
- **Ministero della Pianificazione e dello Sviluppo:** www.plan.gouv.ci → Elabora e monitora il Piano Nazionale di Sviluppo (PND), quadro strategico per gli investimenti pubblici e privati.
- **Banca Africana di Sviluppo (AfDB):** www.afdb.org → con sede ad Abidjan, è uno dei principali partner multilaterali per il finanziamento di progetti infrastrutturali e di sviluppo.
- **Banca Mondiale – Costa d'Avorio:** www.worldbank.org/en/country/cotedivoire → Fornisce analisi macroeconomiche e supporto finanziario a programmi di riforma e sviluppo.
- **Delegazione dell'Unione Europea in Costa d'Avorio:** www.eeas.europa.eu/delegations/cote-divoire → punto di riferimento per i programmi europei di cooperazione e per i fondi destinati al settore privato.
- **Doing Business – Banca Mondiale (Costa d'Avorio):** <https://archive.doingbusiness.org/en/data/exploreeconomies/cote-divoire#> → Analisi comparativa sul contesto normativo e sulla facilità di fare impresa.
- **Info Mercati Esteri – Costa d'Avorio (MAECI):** https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=9 → Schede paese e informazioni operative per gli investitori italiani.
- **Camera di commercio e dell'industria della Costa d'Avorio (CCI-CI):** www.cci.ci → È l'organismo ufficiale di rappresentanza delle imprese ivoriane, con funzioni di supporto alle aziende locali e straniere. Offre servizi di registrazione, consulenza, formazione e networking, oltre a organizzare fiere ed eventi economici.
- **Confederazione Generale delle Imprese della Costa d'Avorio (CGECI):** <https://cgeci.com/> → È la principale organizzazione padronale del Paese, equivalente a Confindustria in Italia. Rappresenta gli interessi delle grandi imprese e delle PMI, dialoga con il Governo su politiche economiche e fiscali, e promuove iniziative di partenariato pubblico-privato.
- **Sistema Integrato di Gestione degli Appalti Pubblici (SIGOMAP):** sigomap.gouv.ci → piattaforma ufficiale che centralizza e digitalizza la gestione degli appalti pubblici in Costa d'Avorio, offrendo agli operatori economici accesso diretto al portafoglio delle gare.
- **Comitato Nazionale di Regia dei Partenariati Pubblico-Privati (CNP-PPP):** [CNP-PPP | Page d'accueil](http://cnp-ppp.fr/page_daccueil) → il portale istituzionale del CNP-PPP, che coordina, valida e promuove i progetti di PPP in Costa d'Avorio
- **Direzione Generale delle Dogane (DGD):** www.douanes.ci → pubblica regolamenti, tariffe e procedure operative.
- **Porto Autonomo di Abidjan (PAA):** www.portabidjan.ci → Gestisce il principale porto commerciale del Paese, hub logistico per l'Africa occidentale. Fondamentale per operatori nei settori import/export e infrastrutture.
- **Porto Autonomo di San Pedro (PASP):** www.pasp.ci → Secondo porto del Paese, strategico per il settore agroalimentare (cacao, caffè, legname).
- **Autorità Nazionale di Regolazione degli Appalti Pubblici (ANRMP):** www.anrmp.ci → Supervisiona gli appalti pubblici e garantisce trasparenza nelle gare. Utile per imprese interessate a progetti infrastrutturali e PPP.
- **Corte d'Arbitrato della Costa d'Avorio (CACI):** www.courarbitrage.ci → Offre servizi di arbitrato e mediazione per la risoluzione delle controversie commerciali, nazionali e internazionali
- **Portale Économie Ivoirienne:** www.economie-ivoirienne.ci → Piattaforma istituzionale con dati e analisi macroeconomiche utili a orientare strategie d'investimento.



The background of the entire page is a grainy, high-angle aerial photograph of a city at night. The lights from buildings and vehicles create a warm, golden glow against the darker areas. A prominent feature is a large, multi-level highway interchange in the center-left. In the foreground, there are clusters of buildings with dark roofs and some green spaces. The overall atmosphere is one of a bustling urban environment.

SEZIONE II: INVESTIRE IN COSTA D'AVORIO

1. LA COSTA D'AVORIO

INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA

Forma di Governo: Repubblica Presidenziale

Superficie: 322.463 km²

Popolazione: 32,8 milioni di abitanti (censimento 2025)

Lingua ufficiale: Francese (lingua amministrativa e di istruzione); diffuse lingue locali come baoulé, dioula, bété.

Religione: Islam (circa 40%), cristianesimo (circa 30%, cattolici e protestanti), religioni tradizionali africane (circa 30%).

Coordinate: lat. 4° – 11° N; long. 3° – 9° W

Capitale politica: Yamoussoukro (circa 355.000 ab.)

Capitale economica e principale città: Abidjan (circa 6 milioni di ab.)

Principali altre città: Bouaké (740.000 ab.), Daloa (420.000 ab.), Korhogo (440.000 ab.), San Pedro (390.000 ab.), Man (250.000 ab.).

Confini e territorio: confina a Ovest con la Liberia e la Guinea, a Nord con il Mali e il Burkina Faso, a Est con il Ghana, mentre a Sud si affaccia sull'Oceano Atlantico (Golfo di Guiné). Il territorio è caratterizzato da una fascia costiera pianeggiante, una zona centrale di savana e un Nord più secco; il clima è equatoriale al Sud (umido e piovoso), tropicale al Centro e saheliano al Nord.

Unità monetaria: Franco CFA dell'Africa Occidentale (XOF) – cambio fisso 1 euro = 655,957 XOF.

Salario netto medio/mese: circa 90.000 XOF (circa 137 euro – stima 2024).

Salario minimo garantito (SMIG): 75.000 XOF/mese (circa 114 euro – aggiornamento 2024).

PIL pro capite: circa 2.300 USD (2023, a prezzi correnti).

Presidente della Repubblica: Alassane Ouattara, in carica dal 2011 (rieletto, da ultimo, a ottobre 2025).

Primo Ministro: Robert Beugré Mambé, nominato nel 2023.

Assemblea Nazionale: composta da 255 deputati, eletti nel 2021. I principali gruppi parlamentari sono:

- *Rassemblement des Houphouëtistes pour la Démocratie et la Paix (RHDP)* – 168 seggi
- *Parti démocratique de Côte d'Ivoire-Rassemblement démocratique africain (PDCI-RDA)* – 64 seggi
- *Parti des peuples africains – Côte d'Ivoire (PPA-CI)* – 18 seggi
- Altri partiti minori e indipendenti – 5 seggi.

Organizzazioni internazionali e regionali: La Costa d'Avorio è membro dell'ONU, dell'Unione Africana (UA), della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (CEDEAO), dell'Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale (UEMOA), della Banca Africana di Sviluppo (AfDB, con sede ad Abidjan), dell'Area di Libero Scambio Continentale Africano (AfCFTA), dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e del Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie sugli Investimenti (ICSID).

2. QUADRO MACROECONOMICO

La Costa d'Avorio si conferma nel 2025 una delle economie più dinamiche dell'area UEMOA, con una crescita sostenuta e una resilienza che la collocano tra i modelli regionali di stabilità.

Secondo le stime, il PIL a prezzi correnti raggiungerà circa 93 miliardi di euro, con una crescita reale attesa al 6,7%. Il tasso di crescita dell'inflazione, dopo le pressioni degli anni precedenti, ha conosciuto un leggero miglioramento, attestandosi al 3,5% nel 2024, restando comunque al di sopra del tasso-obiettivo regionale del 3%. Anche la bilancia dei pagamenti ha registrato un netto miglioramento: il deficit di conto corrente si è infatti quasi dimezzato tra il 2023 e il 2024, passando dall'8,2% al 4,5%, grazie massimamente a un aumento significativo del corso dei principali beni esportati che ha più che compensato la debole crescita del valore dei beni importati, accompagnato da una riduzione degli acquisti di beni intermedi. Il debito pubblico, pur attestandosi intorno al 60% del PIL, è considerato sostenibile dalle istituzioni internazionali, grazie alla disciplina fiscale e al sostegno dei programmi di aggiustamento macroeconomico promossi da FMI e UEMOA.

Proseguono, peraltro, gli sforzi delle autorità ivoriane verso il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di medio termine di un nuovo modello di sviluppo ("Costa d'Avorio 2.0") basato su un forte aumento della produttività e una rapida industrializzazione dell'economia, attraverso importanti investimenti in capitale umano e in infrastrutture di qualità, e volto a garantire una crescita maggiormente inclusiva.

La struttura produttiva ivoriana si fonda su agro-business e materie prime: cacao e anacardi restano pilastri dell'export, ma la diversificazione è ormai evidente. Il governo, attraverso il proprio Piano Nazionale di Sviluppo (PND), sta puntando anche su altre filiere strategiche — caffè, cotone, gomma naturale, palma da olio, frutta tropicale e colture di sussistenza quali riso, mais e manioca — per ridurre la dipendenza dal cacao e rafforzare la sicurezza alimentare. In questo quadro si inserisce il progetto degli "Agropoles", poli agricoli regionali concepiti per concentrare infrastrutture, servizi e investimenti in aree vociate: nove hub territoriali che mirano a integrare produzione, trasformazione e logistica, creando valore aggiunto interno e occupazione rurale.

Il settore energetico si espande con nuove scoperte *offshore* (Baleine e Calao, ad opera di ENI), che rafforzano la produzione di petrolio e gas, riducono la dipendenza dalle importazioni e migliorano le partite correnti nel medio termine. A ciò si aggiungono investimenti consistenti in costruzioni, logistica e infrastrutture, sostenuti da capitali privati e da partenariati con istituzioni multilaterali.

La vulnerabilità principale resta la volatilità dei prezzi del cacao, che insieme agli shock climatici può incidere sul gettito fiscale e sulla bilancia commerciale. Per questo, la strategia governativa punta a una diversificazione verso energia, miniere e manifattura, accompagnata da un consolidamento fiscale volto a rispettare il criterio UEMOA del 3% di deficit. La sfida cruciale è l'aumento del gettito fiscale: secondo la Banca Mondiale, il rapporto entrate/PIL, pur salito dal 11,9% nel 2019 a circa 14% nel 2024, resta sotto la media regionale (21,7%). Portarlo oltre il 15% potrebbe aggiungere fino a 2 punti percentuali alla crescita annua, garantendo risorse per istruzione, sanità e infrastrutture.

3. PERCHÉ INVESTIRE IN COSTA D'AVORIO

Negli ultimi anni la Costa d'Avorio ha consolidato la propria posizione come motore economico dell'Africa francofona, attirando flussi crescenti di investimenti diretti esteri (IDE) e confermandosi come hub regionale. Secondo i dati di UNCTAD, FMI e Banca Mondiale, i flussi annui hanno superato i due miliardi di dollari, con uno stock complessivo oltre i quattordici miliardi nel 2024. Il Paese contribuisce a più del 39% del PIL dell'UEMOA e si distingue per resilienza economica, con una crescita stimata al 6,6% nel 2024 e al 6,4% nel 2025. L'inflazione è rimasta contenuta, mentre le agenzie di rating internazionali hanno migliorato il profilo creditizio: Moody's ha elevato il rating a Ba2 con *outlook* stabile, mentre Fitch ha confermato il BB- con prospettive stabili.

I flussi di investimenti diretti esteri in entrata (IDE) provengono da una pluralità di Paesi. Nel 2023, secondo il CEPICI (*Centre de Promotion des Investissements en Côte d'Ivoire*), i principali investitori sono stati Burkina Faso (11%), Turchia (7%), Francia (5%), Cina (5%) e Togo (5%). I settori di destinazione hanno visto un primato dell'industria, seguita dai servizi – trasporti, ingegneria civile e alloggi – e dall'agricoltura. Negli ultimi anni si sono aggiunti progetti significativi in energia, ICT e infrastrutture logistiche, con particolare attenzione alla trasformazione agro-industriale e alla digitalizzazione. La maggior parte dei progetti è stata di tipo *greenfield*, mentre le poche operazioni *brownfield* e di fusione-acquisizione hanno interessato comparti come telecomunicazioni e servizi finanziari.

Il quadro normativo è disciplinato dal Codice degli Investimenti, adottato con Ordinanza n. 2018-646 del 1° agosto 2018, come emendata dall'Ordinanza n. 2019-1088 del 18 dicembre 2019 e dall'Ordinanza n. 2024-857 del 30 settembre 2024, che introduce incentivi fiscali e doganali differenziati per area geografica e settore. Le imprese possono beneficiare di esenzioni o riduzioni sull'imposta societaria per periodi da cinque a quindici anni, esenzioni IVA durante la fase di installazione e riduzioni dei dazi doganali fino al 50% per i beni strumentali importati. Il nuovo articolo 5 elenca i settori che beneficiano delle disposizioni del Codice degli Investimenti, distinguendo tra I categoria e II categoria a cui sono associati regimi preferenziali diversi. Rientrano nella I categoria l'agricoltura, la sanità, le attività agro-industriali di trasformazione delle materie prime agricole locali, la seconda e terza trasformazione del legno e il settore turistico-alberghiero (purché l'investimento sia superiore a F CFA 5 miliardi in zona A ovvero F CFA 2 miliardi nelle zone B e C). Nella II categoria sono invece ricompresi: i settori di attività non espressamente inclusi nella I categoria e quelli non espressamente esclusi dall'art. 6 del Codice, nonché il settore turistico-alberghiero (per investimenti inferiori alle soglie fissate per la I categoria) e le attività agro-industriali di trasformazione di materie prime importate.

Il Codice garantisce libertà d'impresa, parità di trattamento con gli operatori locali, protezione contro l'espropriazione senza giusta indennità e libera trasferibilità dei capitali e dei profitti. In caso di controversie, gli investitori possono ricorrere all'arbitrato internazionale (in virtù dell'adesione alla Convenzione di Washington del 1965, istitutiva dell'ICSID; il ricorso è possibile solo se previsto da accordi internazionali di promozione e protezione degli investimenti – ad es. BIT – o da specifiche clausole contrattuali. La legislazione nazionale, infatti, non contiene attualmente un'offerta generale di arbitrato ICSID da parte dello Stato) o alla Corte di Arbitrato della Costa d'Avorio (CACI),

l’istituzione nazionale dedicata alla risoluzione alternativa delle controversie commerciali. Essa offre servizi di arbitrato, mediazione ed expertise, garantendo procedure rapide, riservate e neutrali.

Il CEPICI funge da sportello unico per la registrazione e l’accesso agli incentivi, riducendo i tempi amministrativi a uno-tre giorni. Attraverso il portale digitale “225invest.ci” sono disponibili oltre 380 licenze e autorizzazioni, con ulteriori categorie in arrivo entro il 2025. Nel 2023, grazie al nuovo sistema, sono state create oltre 25.000 imprese.

La politica di localizzazione industriale si concretizza nella creazione di zone economiche speciali (ZES) e aree industriali attrezzate ad Abidjan, San Pedro e Yamoussoukro, dotate di infrastrutture dedicate, accesso prioritario all’energia e servizi doganali. Parallelamente, il governo ha avviato poli agro-industriali nelle principali aree di raccolta di cacao, anacardi e riso, con l’obiettivo di stimolare la trasformazione locale delle materie prime e ridurre la dipendenza dalle esportazioni di prodotti non trasformati.

Accanto agli incentivi fiscali e doganali, il governo ha introdotto regimi di sostegno per investimenti ad alto impatto occupazionale, progetti green e iniziative di trasferimento tecnologico. In alcuni casi, gli investitori possono stipulare contratti di performance con i ministeri tecnici, che definiscono obiettivi di produzione, occupazione o sostenibilità ambientale. Inoltre, sono stati avviati programmi specifici per il settore digitale, con agevolazioni fiscali e doganali per le startup tecnologiche.

Sul piano finanziario, gli investitori possono contare su strumenti di *de-risking* messi a disposizione da SACE e SIMEST per le imprese italiane, e da iniziative europee quali il Global Gateway. Nel 2025 la Banca Europea per gli Investimenti e la Banca Nazionale per gli Investimenti ivoriana, con il sostegno dell’Unione Europea, hanno avviato un programma da cento milioni di euro destinato a promuovere la sostenibilità della filiera del cacao, favorendo al contempo occupazione giovanile ed *empowerment* femminile. Oltre il 90% dei fondi è stato indirizzato alle imprese della filiera, con assistenza tecnica alle PMI e alle cooperative, in linea con gli standard europei sulla lotta alla deforestazione e al lavoro minorile.

Anche l’Italia ha nel frattempo avviato un’opera di intensificazione della propria presenza. Ad esempio, a luglio 2025, SACE, in collaborazione con l’Ambasciata d’Italia ad Abidjan e il locale *desk* ICE, ha organizzato una missione di *business matching* nei settori dell’agribusiness e della gestione idrica. Le delegazioni italiane hanno incontrato i Ministeri ivoriani competenti e le agenzie tecniche come ADERIZ e ONEP, nell’ambito di una *Push Strategy* da 200 milioni di euro, rientrante nel Piano Mattei, a sostegno del PND ivoriano e del potenziamento delle relazioni commerciali bilaterali.

La Banca Africana di Sviluppo: un partner strategico per le imprese italiane in Africa

La Banca Africana di Sviluppo (AfDB/BAD), istituita nel 1964 con sede centrale ad Abidjan, è un’organizzazione finanziaria multilaterale di diritto internazionale che riunisce 81 Stati membri, di cui 54 africani e 27 non africani. La sua missione è promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente, sostenendo la crescita inclusiva e la riduzione della povertà attraverso finanziamenti, assistenza tecnica e programmi di investimento. La BAD opera come catalizzatore di risorse, mobilitando capitali pubblici e privati per progetti strategici nei settori infrastrutture, energia, agricoltura, industrializzazione, integrazione regionale e resilienza climatica.

Per le aziende italiane, i bandi e le gare d'appalto della BAD rappresentano un canale privilegiato per accedere a opportunità in tutta l'Africa, inclusa la Costa d'Avorio. Le imprese possono partecipare a progetti finanziati dalla Banca in ambiti come costruzione di strade e ponti, impianti energetici e idrici, sistemi di irrigazione, centri di formazione tecnica, ospedali e infrastrutture digitali. In Costa d'Avorio, la BAD è tra i principali partner di sviluppo e sostiene direttamente il *Plan National de Développement*, con interventi mirati su energia elettrica, trasporti, agricoltura e inclusione sociale. Per un imprenditore italiano, una visita alla sede di Abidjan è dunque una tappa obbligata: consente di conoscere i programmi in corso, stabilire contatti con i responsabili di progetto e valutare partnership locali.

I bandi della BAD sono pubblicati sul portale ufficiale della Banca, nella sezione [Procurement e Tenders](#), dove sono disponibili avvisi di gara, linee guida e documentazione tecnica. La partecipazione richiede la registrazione come fornitore, la presentazione di offerte conformi agli standard internazionali e, spesso, la costituzione di consorzi con partner locali per rafforzare la competitività. In questo quadro, le imprese italiane possono valorizzare il proprio *know-how* tecnologico e gestionale, contribuendo alla trasformazione delle economie africane e consolidando la presenza dell'Italia come partner di sviluppo credibile e innovativo.

4. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA - COSTA D'AVORIO

L'interscambio tra Italia e Costa d'Avorio mostra una dinamica positiva, con prospettive di ulteriore crescita nei settori agro-industriali, energetici e infrastrutturali, sostenuta da dati ufficiali che confermano il ruolo strategico del Paese come hub regionale.

Negli ultimi anni il commercio bilaterale ha registrato un andamento crescente: secondo l'Osservatorio Economico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), il valore complessivo dell'interscambio ha superato i 500 milioni di euro, con esportazioni italiane concentrate in macchinari, prodotti chimici e materiali per l'edilizia, e importazioni principalmente di cacao, anacardi, gomma naturale e prodotti ittici.

La presenza italiana si articola su più livelli. Tra i grandi *player* spicca Eni, impegnata nello sviluppo dei giacimenti *offshore* Baleine, il primo progetto upstream a zero emissioni nette in Africa, e Calao. La produzione ha raggiunto 60.000 barili di petrolio al giorno e 70 milioni di piedi cubi di gas associato, destinati interamente al mercato locale, rafforzando ulteriormente l'ambizione della Costa d'Avorio di diventare un *hub* energetico regionale. Parallelamente, Eni ha avviato iniziative di formazione tecnica, programmi sanitari e progetti di tutela forestale, contribuendo alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze. Accanto a Eni, altre aziende italiane operano nella cantieristica navale, nella realizzazione di impianti agro-industriali per cacao e anacardi, nei materiali da costruzione, nell'ICT e nella sanità.

Un ruolo crescente è svolto dalle PMI italiane, che offrono soluzioni pronte all'uso per la trasformazione alimentare (silos, macinazione, packaging), sistemi di irrigazione di precisione, tecnologie per il trattamento delle acque e dei rifiuti, oltre a componentistica per energie rinnovabili. Queste imprese trovano spazio in filiere locali in espansione, grazie alla reputazione del *Made in Italy* in termini di qualità, affidabilità e servizio post-vendita.

Il Sistema Italia sostiene l'internazionalizzazione attraverso strumenti mirati: l'Agenzia ICE favorisce lo *scouting* e il *business matching*; SACE offre assicurazioni del credito e garanzie per operazioni complesse; SIMEST interviene con co-finanziamenti e supporto all'internazionalizzazione; l'Ambasciata d'Italia ad Abidjan coordina il dialogo istituzionale con il CEPICI, lo sportello nazionale per gli investimenti. Questa rete integrata consente alle imprese italiane di ridurre i rischi e di cogliere opportunità in un contesto competitivo ma pieno di opportunità.

I settori più promettenti comprendono l'agro-industria e la logistica portuale, sostenute dalla centralità del porto di Abidjan e di San Pedro; l'energia, con prospettive interessanti nelle energie rinnovabili e nella elettrificazione delle zone rurali; l'edilizia urbana e le infrastrutture, trainate da un forte piano di investimenti pubblici; la sanità, con particolare attenzione alla diagnostica e alla telemedicina; e la formazione tecnica, indispensabile per accompagnare la crescita industriale del Paese. A questi si aggiunge il digitale, settore trasversale e strategico: il governo ivoriano ha lanciato il programma “*Côte d'Ivoire Numérique 2025*” con l'obiettivo di portare il digitale all'8% del PIL entro il 2025. La penetrazione di Internet ha già superato il 50% della popolazione e il Paese conta oltre 40 milioni di abbonamenti mobili, con una copertura 4G in rapida espansione. Per le imprese italiane si aprono dunque opportunità in infrastrutture ICT, data center, soluzioni di e-government, fintech, cybersecurity e applicazioni digitali per la sanità e l'istruzione, in sinergia con le iniziative che verranno sviluppate dalla cooperazione allo sviluppo italiana nel settore.

5. NORMATIVA FISCALE E DOGANALE

NORMATIVA FISCALE IN COSTA D'AVORIO

La Costa d'Avorio ha intrapreso negli ultimi anni un percorso di modernizzazione fiscale, volto a rafforzare la capacità dello Stato di attrarre investimenti e garantire un gettito stabile. La base giuridica è il *Code Général des Impôts* (CGI), emanato con la legge n. 63-524 del 26 dicembre 1963 e aggiornato annualmente con la legge finanziaria. A questo si affianca il Codice degli Investimenti (Ordinanza n. 2018-646 del 1° agosto 2018 e successive modifiche), che introduce regimi agevolativi selettivi per gli investimenti produttivi e infrastrutturali.

Imposta sulle società

L'imposta societaria ordinaria è fissata al 25%, con aliquote maggiorate al 30% per banche e assicurazioni. Le PMI e le attività agricole beneficiano di regimi ridotti al 20%. È inoltre prevista una contribuzione minima forfettaria (CMF) per le società che non generano utili, calcolata in base al fatturato, con soglie che variano da 0,5% a 1,5%.

Imposta sul valore aggiunto

L'IVA si applica con un'aliquota standard del 18%, mentre alcuni beni di prima necessità (prodotti alimentari di base, acqua, energia elettrica domestica) sono soggetti ad aliquote ridotte al 9%. È prevista una esenzione per i servizi educativi e sanitari, nonché la sospensione dell'IVA per le imprese che operano in fase di installazione nelle zone agevolate.

Ritenute alla fonte

Il sistema ivoriano prevede ritenute su dividendi, interessi e royalties. I dividendi distribuiti a soggetti non residenti sono tassati al 15%, gli interessi al 18%, mentre le royalties e le prestazioni di servizi verso l'estero subiscono una ritenuta del 20%. Tali ritenute si applicano anche ai contratti di consulenza e assistenza tecnica.

Incentivi agli investimenti

Il Codice degli Investimenti disciplina esenzioni temporanee da imposte e dazi doganali per nuovi progetti industriali e infrastrutturali, distinguendo tre zone di applicazione:

- Zona A (Distretto di Abidjan), con esenzioni fiscali limitate e durata ridotta (circa cinque anni);
- Zona B (capoluoghi regionali e città di media dimensione), con esenzioni fino a otto anni e riduzioni dei dazi doganali;
- Zona C (aree rurali e meno sviluppate), dove gli investitori possono beneficiare di esenzioni dall'imposta sul reddito d'impresa fino a quindici anni, riduzioni doganali più consistenti e sospensione dell'IVA per la fase di installazione.

Il CEPICI svolge un ruolo centrale come sportello unico per gli investimenti, facilitando la registrazione delle imprese e l'accesso agli incentivi.

Tassazione personale

Il sistema di imposta sul reddito delle persone fisiche è progressivo, con aliquote che variano dal 10% al 60%. I contributi previdenziali, gestiti dalla Cassa Nazionale di Previdenza Sociale (*Caisse*

Nationale de Prévoyance Sociale – CNPS), sono obbligatori e si attestano intorno al 18,45% a carico dell’impresa.

Adempimenti e digitalizzazione

Le imprese devono presentare la dichiarazione fiscale annuale entro il 30 aprile e mantenere la contabilità secondo gli standard OHADA. Dal 2025, inoltre, è entrato in vigore l’obbligo di fatturazione elettronica (*Facture Normalisée Électronique* – FNE e *Reçu Normalisé Électronique* – RNE), introdotto dalla DGI per garantire maggiore trasparenza e semplificazione.

NORMATIVA DOGANALE IN COSTA D’AVORIO

La normativa doganale ivoriana si fonda su un sistema multilivello che integra fonti nazionali, regionali e multilaterali.

A livello nazionale, il riferimento principale è il Codice Doganale (*Code des Douanes*), adottato con la legge n. 64-290 del 1° agosto 1964 e successivi aggiornamenti, applicabile sull’intero territorio, incluse le acque territoriali e il plateau continentale, che comprende anche i prodotti estratti. L’articolo 2 consente la creazione di zone franche, offrendo vantaggi doganali per attività industriali e commerciali strategiche, mentre l’articolo 3 garantisce l’uniformità nell’applicazione delle norme a tutti gli operatori.

Dal punto di vista tariffario, il Codice stabilisce che tutte le merci in ingresso o uscita sono soggette a dazi secondo il tariffario doganale, che si articola in diverse categorie (generale, intermedio, minimo, privilegiato) in base all’origine e alla tipologia delle merci. Eventuali esenzioni e riduzioni sono subordinate al trasporto diretto e alla prova dell’origine privilegiata.

Il Codice regola inoltre vari regimi doganali speciali, come importazione definitiva, temporanea, transito e deposito doganale, disciplinati da decreti specifici (ad esempio, il decreto n. 64-301 sull’ammissione temporanea), che stabiliscono modalità di sospensione dei diritti e condizioni di re-esportazione. Altri articoli normano l’entrata di navi e aeromobili, le agevolazioni sui bagagli dei viaggiatori e le procedure di rimborso dei dazi e delle tasse.

Particolare attenzione è riservata al contrasto di frodi e contrabbando: il Codice distingue le infrazioni doganali in diverse categorie, prevedendo sanzioni pecuniarie, confisca di beni e la possibilità di trattenere mezzi e merci in caso di violazioni, fino al pagamento di una cauzione. Norme regolamentari e decreti applicativi completano il quadro disciplinando aspetti come la determinazione del valore in dogana, il transito delle merci e le procedure semplificate di confisca.

Al livello regionale, la Costa d’Avorio applica il Tariffario Esterno Comune (TEC) della UEMOA/CEDEAO, che stabilisce un sistema armonizzato di dazi doganali per le importazioni provenienti da Paesi terzi. Il TEC prevede quattro fasce tariffarie: 0% per beni di prima necessità, 5% per materie prime e beni di base, 10% per beni intermedi e 20% per beni di consumo finale. Questo meccanismo garantisce uniformità di trattamento doganale all’interno dell’unione economica e favorisce l’integrazione commerciale regionale.

A livello multilaterale, la Costa d’Avorio è parte dell’Area di Libero Scambio Continentale Africana (AfCFTA), entrata in vigore nel 2021, che mira a creare un mercato unico per beni e servizi in Africa, riducendo progressivamente barriere tariffarie e non tariffarie. L’AfCFTA offre agli operatori ivoriani e agli investitori esteri la possibilità di accedere a un mercato continentale di oltre

un miliardo di consumatori, con prospettive di crescita significative per le esportazioni industriali e agro-alimentari.

Il Paese beneficia altresì dell'Accordo di Partenariato Economico (APE) interinale con l'Unione Europea, entrato in vigore provvisoriamente nel 2016. L'APE garantisce accesso preferenziale al mercato europeo per i prodotti ivoriani, senza dazi né contingenti, e prevede la progressiva liberalizzazione del mercato ivoriano verso l'UE, con riduzione graduale dei dazi su una parte significativa delle importazioni europee. L'accordo include misure di salvaguardia, norme di origine semplificate e capitoli su ostacoli tecnici e misure sanitarie e fitosanitarie, oltre a programmi di cooperazione allo sviluppo per accompagnare la modernizzazione del sistema produttivo ivoriano e favorire l'integrazione regionale.

La politica doganale nazionale, armonizzata ai regolamenti comunitari, è orientata a facilitare l'import di beni strumentali e tecnologie per investimenti produttivi. Il Codice degli Investimenti prevede riduzioni dei dazi fino al 50% sui beni di capitale e, per la fase di installazione, esenzioni IVA su materiali e attrezzature, con percorsi autorizzativi centralizzati tramite CEPICI. Nel contesto settoriale, il Paese adotta requisiti di contenuto locale in oil & gas, con obblighi di impiego di personale e PMI locali, e in filiere strategiche come gomma naturale e cacao/anacardi promuove la trasformazione domestica per aumentare il valore aggiunto e la resilienza delle catene di fornitura.

La modernizzazione doganale è rafforzata da investimenti logistici nei porti di Abidjan e San Pedro e da reti di corridoi regionali, con obiettivi di riduzione dei tempi di sdoganamento e dei costi di trasporto lungo le principali direttrici commerciali. Per gli investitori italiani, queste facilitazioni si traducono nella possibilità di pianificare l'import di macchinari e componenti con regimi tariffari agevolati, usufruire di sportelli e piattaforme unificate per autorizzazioni e titoli di esercizio, e integrare strumenti di garanzia e finanziamento europei in progetti che rispettino standard di sostenibilità e tracciabilità, in coerenza con le normative UE e con le priorità ivoriane di trasformazione locale.

6. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO

La Costa d'Avorio ha intrapreso un percorso di riforma e modernizzazione del proprio quadro normativo e amministrativo, con l'obiettivo di rendere il Paese una destinazione privilegiata per gli investimenti esteri. La cornice giuridica di riferimento è costituita dall'Atto Uniforme dell'OHADA (*Organisation pour l'Harmonisation en Afrique du Droit des Affaires*) sul diritto delle società commerciali e dei consorzi economici – che assicura regole uniformi in tutta l'Africa occidentale francofona – e dal Codice degli Investimenti (Ordinanza n. 2018-646 e ss.mm.ii.), che garantisce agli operatori stranieri parità di trattamento rispetto agli investitori locali, oltre a un sistema di incentivi fiscali e doganali mirati.

La costituzione di una società è oggi un processo semplificato e centralizzato presso il CEPICI, che coordina tutte le formalità necessarie: iscrizione al *Registre du Commerce et du Crédit Mobilier* (RCCM), attribuzione del Numero di Identificazione Fiscale (NIF), registrazione presso gli enti previdenziali e assicurativi obbligatori, nonché rilascio delle autorizzazioni amministrative. Grazie alle riforme introdotte, la registrazione di una società può essere completata in tempi rapidi – per le forme più comuni, come la *Société à Responsabilité Limitée* (SARL), il processo può concludersi in circa 48 ore – con procedure digitalizzate e riduzione degli oneri burocratici.

Le forme societarie disponibili sono quelle previste dall'Atto Uniforme OHADA: la *Société à Responsabilité Limitée* (SARL), assimilabile alla nostra S.r.l. e particolarmente adatta alle piccole e medie imprese; la *Société Anonyme* (SA), equivalente alla S.p.A., destinata a progetti di maggiore dimensione; la *Société en Nom Collectif* (SNC) e la *Société en Commandité Simple* (SCS), entrambe società di persone con regole di responsabilità differenziate; oltre alla possibilità di costituire succursali o filiali di società estere già esistenti. A queste si aggiunge il *Groupement d'Intérêt Économique* (GIE), strumento flessibile che consente a più operatori di unirsi per perseguire obiettivi comuni senza dar vita a una nuova entità societaria. La normativa OHADA stabilisce requisiti minimi di capitale sociale – per la SARL circa un milione di CFA, pari a poco più di 1.500 euro – e regole di governance societaria che garantiscono stabilità e trasparenza.

Il Codice degli Investimenti prevede incentivi fiscali e doganali modulati in base all'area geografica: esenzioni e agevolazioni sono maggiori nelle zone meno sviluppate (Zone B e C), fino a quindici anni per le aree rurali, mentre nel Distretto di Abidjan (Zona A) sono più contenute e di durata inferiore. Restano garantite la libertà di trasferimento dei capitali, la tutela della proprietà intellettuale e la parità di trattamento tra investitori stranieri e locali.

Una volta costituita, la società è soggetta agli obblighi fiscali previsti dal CGI, secondo le modalità e le scadenze già illustrate nella sezione precedente.

7. IL SISTEMA BANCARIO IN COSTA D'AVORIO

Il sistema bancario ivoriano costituisce una componente essenziale della stabilità macroeconomica e della capacità del Paese di attrarre investimenti esteri. La Costa d'Avorio, membro dell'Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale (UEMOA), condivide con gli altri Stati dell'area una politica monetaria comune e una valuta stabile, il franco CFA, ancorato all'euro. La supervisione è affidata alla Banca Centrale degli Stati dell'Africa Occidentale (BCEAO), che garantisce la solidità del sistema e l'armonizzazione delle regole prudenziali.

Il settore bancario ivoriano è caratterizzato da una rete diversificata di istituti, comprendente banche commerciali, banche di sviluppo e filiali di gruppi internazionali. Negli ultimi anni si è registrata una significativa espansione della presenza bancaria, con oltre venti istituti operativi e una crescente diffusione dei servizi finanziari digitali. Tra gli istituti più rilevanti si segnalano:

- BNI – Banque Nationale d'Investissement, banca pubblica di sviluppo che svolge un ruolo centrale nel finanziamento di progetti infrastrutturali e di crescita economica.
- BICICI – Groupe BNP Paribas, filiale del gruppo francese, attiva nel credito alle imprese e nei servizi bancari internazionali.
- Société Générale de Banques en Côte d'Ivoire, parte del gruppo Société Générale, con una forte presenza nel settore corporate e retail.
- Ecobank Côte d'Ivoire, banca panafricana con focus sull'integrazione regionale e sui servizi digitali.
- Banque Atlantique Côte d'Ivoire, attiva nel sostegno alle PMI e nel credito commerciale.
- Bank of Africa Côte d'Ivoire, parte del gruppo marocchino BMCE, con una rete estesa e servizi diversificati.

La riforma del settore ha rafforzato i requisiti patrimoniali e introdotto strumenti di vigilanza conformi agli standard internazionali, aumentando la fiducia degli investitori e degli operatori economici.

Le banche ivoriane offrono un'ampia gamma di servizi: finanziamenti a breve e medio termine, crediti per l'import-export, strumenti di garanzia e prodotti dedicati alle PMI. Particolare attenzione è rivolta al sostegno dei settori prioritari individuati dal governo – agroindustria, energia, infrastrutture e ICT – attraverso linee di credito agevolate e partnership con istituzioni multilaterali. La *Banque Populaire de Côte d'Ivoire* (BPCI) e la *Banque Nationale d'Investissement* (BNI) svolgono un ruolo di rilievo nel finanziamento dello sviluppo, mentre le filiali di gruppi bancari internazionali contribuiscono a integrare il sistema ivoriano nei circuiti globali.

Un elemento distintivo del mercato finanziario ivoriano è la crescente diffusione dei servizi di mobile money, che hanno ampliato l'inclusione finanziaria e facilitato le transazioni quotidiane, soprattutto nelle aree rurali. Questo fenomeno, sostenuto dalla BCEAO, ha reso la Costa d'Avorio uno dei Paesi più dinamici della regione in materia di digitalizzazione dei servizi bancari.

8. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI

La competitività della Costa d’Avorio si fonda su un costo dei fattori produttivi relativamente contenuto rispetto agli standard internazionali, unito a un quadro normativo che favorisce l’insediamento industriale e la diversificazione economica. Questo equilibrio rende il Paese una destinazione privilegiata per gli investitori italiani, che possono beneficiare di condizioni favorevoli in termini di manodopera, energia, terreni, logistica e accesso al credito.

MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro ivoriano riflette la dinamica demografica del Paese e le trasformazioni in corso nel tessuto produttivo. Con una popolazione giovane e in crescita, la Costa d’Avorio dispone di un bacino ampio di risorse umane, che rappresenta al tempo stesso un’opportunità e una sfida per gli investitori stranieri. Oltre il 60% degli abitanti ha meno di 25 anni, e ciò garantisce una forza lavoro numerosa e disponibile, ma richiede investimenti continui in formazione e qualificazione professionale per rispondere alle esigenze di un’economia in rapida diversificazione.

Benché vi siano alcune criticità in termini di occupazione informale, che secondo stime recenti riguarda ancora oltre la metà della forza lavoro attiva, il Governo ivoriano sta perseguitando una attiva politica di progressiva formalizzazione del mercato del lavoro. Tale strategia si articola attraverso incentivi alla registrazione delle imprese, programmi di inclusione previdenziale e misure mirate a favorire l’occupazione giovanile e femminile.

Il mercato del lavoro è inoltre sostenuto da programmi specifici, finanziati anche da istituzioni multilaterali, che mirano a favorire l’inserimento dei giovani diplomati e laureati nei settori prioritari: agroindustria, energia, ICT e infrastrutture. Queste iniziative contribuiscono a rafforzare la qualificazione delle risorse umane e a creare un contesto favorevole per l’insediamento di nuove attività produttive.

Per massimizzare i benefici del mercato del lavoro ivoriano, gli investitori possono adottare alcune buone prassi operative:

- Integrare componenti di formazione nei progetti produttivi: prevedere moduli di training tecnico e manageriale fin dalla fase di insediamento, sfruttando i cofinanziamenti del FDFP.
- Favorire l’occupazione giovanile e femminile: inserire target specifici nei piani di assunzione, in linea con le priorità governative e multilaterali.
- Formalizzare progressivamente la manodopera: registrare contratti e posizioni lavorative per beneficiare di incentivi fiscali e rafforzare la protezione sociale.
- Partnership con istituti tecnici e università: collaborare con centri di formazione locali per garantire continuità e qualità delle competenze.

Il quadro normativo è disciplinato dal Codice del Lavoro ivoriano, armonizzato con gli standard dell’OHADA e aggiornato per favorire la flessibilità contrattuale e la tutela dei lavoratori. Il salario minimo interprofessionale garantito (SMIG) è fissato a circa 75.000 CFA al mese (poco più di 110 euro), mentre i salari medi nel settore manifatturiero e dei servizi oscillano tra i 120 e i 200 euro mensili, a seconda della qualifica. A tali costi si aggiungono i contributi previdenziali e

assicurativi obbligatori, pari a circa il 18,45% della retribuzione lorda, che comprendono previdenza sociale, assicurazione sanitaria e fondi per la formazione professionale.

In Costa d'Avorio le imprese possono destinare una parte dei contributi previdenziali obbligatori al finanziamento di attività di formazione e aggiornamento della manodopera. Questo meccanismo è gestito dal *Fonds de Développement de la Formation Professionnelle* (FDFP), ente pubblico incaricato di sostenere la qualificazione dei lavoratori e di promuovere programmi di formazione tecnica e manageriale.

Attraverso il FDFP, le aziende hanno la possibilità di recuperare parte dei contributi versati sotto forma di cofinanziamento di corsi, stage e programmi di riqualificazione, riducendo così il costo effettivo della formazione interna. Per gli investitori stranieri, questo strumento rappresenta un vantaggio concreto: consente di elevare il livello di competenze della forza lavoro locale, migliorando la produttività e favorendo l'adattamento agli standard internazionali, senza incidere in modo significativo sui costi aziendali.

ENERGIA

Il settore energetico ivoriano è in fase di trasformazione, con investimenti significativi nelle fonti rinnovabili e nel gas naturale. La Costa d'Avorio è uno dei pochi Paesi dell'Africa occidentale ad avere una capacità di produzione elettrica superiore al fabbisogno interno, con possibilità di esportazione verso i Paesi vicini. Tuttavia, negli ultimi anni il governo ha avviato una graduale riduzione dei sussidi fiscali sull'elettricità, con conseguente aumento delle tariffe, soprattutto per i consumatori domestici. Per il settore industriale, le tariffe aggiornate si collocano oggi in una fascia compresa tra 90 e 110 CFA/kWh, con possibilità di contratti negoziati per grandi consumatori e per progetti considerati strategici. Gli investitori stranieri possono inoltre beneficiare di agevolazioni specifiche previste dal Codice degli Investimenti, che includono esenzioni fiscali e doganali per l'installazione di impianti produttivi, sospensione dell'IVA nella fase di avvio nelle zone B e C, e riduzioni tariffarie per l'energia destinata a progetti agroindustriali e infrastrutturali. Parallelamente, sono previsti incentivi per chi investe in energie rinnovabili, con esenzioni sui dazi di importazione per macchinari e componenti e accesso a linee di credito agevolate tramite la BNI e istituzioni multilaterali.

TERRENI E IMMOBILI

La disponibilità di terreni agricoli e industriali è ampia, con costi variabili in funzione della localizzazione. Nelle aree urbane come Abidjan, i canoni di locazione per spazi industriali e uffici sono più elevati, ma restano competitivi rispetto ad altre capitali regionali. Nelle zone rurali e nei parchi industriali promossi dal governo, i prezzi sono sensibilmente ridotti e accompagnati da incentivi fiscali. Il CGI prevede esenzioni e agevolazioni per l'acquisizione di terreni nelle zone B e C, al fine di favorire la decentralizzazione produttiva e lo sviluppo delle aree meno urbanizzate.

TRASPORTI E LOGISTICA

La Costa d'Avorio si conferma snodo centrale dell'Africa occidentale, grazie a un sistema infrastrutturale in costante evoluzione e a una posizione geografica che la pone al crocevia tra Atlantico e Sahel. Il porto di Abidjan, tra i più moderni e dinamici della regione, è stato oggetto di importanti lavori di ampliamento e digitalizzazione, con l'obiettivo di ridurre i tempi di

sdoganamento e aumentare la capacità di movimentazione delle merci. Parallelamente, il porto di San Pedro si sta affermando come polo di esportazione per il cacao e altri prodotti agricoli, consolidando la vocazione logistica del Paese. Le tariffe portuali e doganali risultano inferiori rispetto a quelle di altri scali regionali.

La rete stradale e ferroviaria è stata progressivamente potenziata: nuove autostrade collegano Abidjan alle principali città interne e ai Paesi limitrofi, mentre la linea ferroviaria Abidjan–Ouagadougou, gestita dalla SITARAIL, rappresenta un asse vitale per l'integrazione commerciale con il Burkina Faso e con l'intero Sahel. Sono in corso interventi di ammodernamento e digitalizzazione delle infrastrutture, in linea con gli standard internazionali e con le esigenze di un'economia regionale sempre più interconnessa.

In questo quadro, si inserisce il nuovo “approccio a corridoio” promosso dall'Unione Europea che non si limita a potenziare le infrastrutture fisiche – strade, ferrovie, porti e reti digitali – ma mira a creare ecosistemi di sviluppo integrato lungo gli assi di collegamento. I corridoi strategici diventano così catalizzatori di crescita territoriale, attorno ai quali si sviluppano poli industriali, centri logistici, aree agricole modernizzate e servizi digitali.

Tre sono i corridoi di maggiore rilevanza per la Costa d'Avorio:

- Il corridoio Abidjan–Lagos, che collega cinque economie dinamiche dell'Africa occidentale (Costa d'Avorio, Ghana, Togo, Benin e Nigeria). È già identificato come asse prioritario e beneficia di studi di fattibilità e investimenti per l'ammodernamento delle infrastrutture stradali e portuali. L'obiettivo è ridurre la congestione urbana, favorire l'integrazione commerciale e sviluppare poli industriali e digitali lungo la costa.
- Il corridoio Abidjan–Ouagadougou, già operativo grazie alla linea ferroviaria esistente, è oggetto di interventi di modernizzazione e digitalizzazione. Esso rafforza i collegamenti tra il porto di Abidjan e il Sahel, facilitando l'export di materie prime e riducendo i costi logistici per le imprese.
- Il corridoio Praia/Dakar–Abidjan, in fase di pianificazione, mira a connettere l'Africa occidentale atlantica attraverso un asse multimodale che integra trasporto marittimo, stradale e digitale. L'obiettivo è favorire la mobilità regionale e la creazione di catene del valore transfrontaliere.

9. IL SISTEMA EDUCATIVO

L'istruzione in Costa d'Avorio è considerata una priorità nazionale, tanto da essere posta al centro delle politiche di sviluppo e di inclusione sociale. Dopo le difficoltà legate alle crisi politiche e militari degli anni Duemila, il Paese ha intrapreso un percorso di rilancio che ha visto un aumento significativo degli investimenti pubblici e privati nel settore. Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione e dell'Alfabetizzazione, il bilancio destinato all'educazione rappresenta oggi circa il 20% della spesa pubblica, un impegno che testimonia la volontà di costruire un capitale umano qualificato e competitivo.

Il sistema educativo ivoriano si articola in un percorso che va dalla scuola primaria all'università, passando per la formazione tecnica e professionale. La scuola primaria è obbligatoria e gratuita, e negli ultimi anni il tasso di iscrizione ha superato l'85%, grazie alla costruzione di nuove scuole e alla riduzione delle disparità territoriali. La scuola secondaria ha conosciuto un'espansione significativa: il numero di istituti è triplicato nell'ultimo decennio, con un aumento della popolazione scolastica che riflette la crescita demografica del Paese.

L'istruzione superiore e la formazione tecnica rappresentano oggi uno dei punti nevralgici della strategia governativa. La Costa d'Avorio è membro dell'Associazione delle Università Africane (AAU) e ospita università pubbliche e private che accolgono decine di migliaia di studenti. Tuttavia, la domanda supera ancora l'offerta, e il Governo ha avviato programmi di partenariato con istituzioni internazionali per rafforzare la capacità formativa. In questo quadro, la formazione professionale è stata potenziata attraverso il *Fonds de Développement de la Formation Professionnelle* (FDFP), che consente alle imprese di recuperare parte dei contributi previdenziali destinandoli a programmi di qualificazione della manodopera.

Un esempio concreto di cooperazione internazionale è il progetto realizzato da Eni e Fondazione AVSI, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione ivoriano, che ha riqualificato 22 scuole pubbliche tra il 2022 e il 2025. L'iniziativa ha migliorato le infrastrutture scolastiche, fornito materiale didattico e formato gli insegnanti, con risultati tangibili: il tasso di successo agli esami è passato dal 57% al 78,7%, mentre il tasso di abbandono scolastico è sceso dal 3% all'1%.

Nonostante i progressi, permangono sfide legate alla disparità territoriale e alla carenza di infrastrutture, soprattutto nelle aree rurali. Tuttavia, il Governo ha fissato obiettivi ambiziosi: ridurre l'abbandono scolastico sotto l'1% entro il 2030, rafforzare la formazione tecnica per sostenere l'occupazione giovanile e consolidare la qualità dell'insegnamento attraverso programmi di aggiornamento continuo per gli insegnanti.

10. FONDI EUROPEI

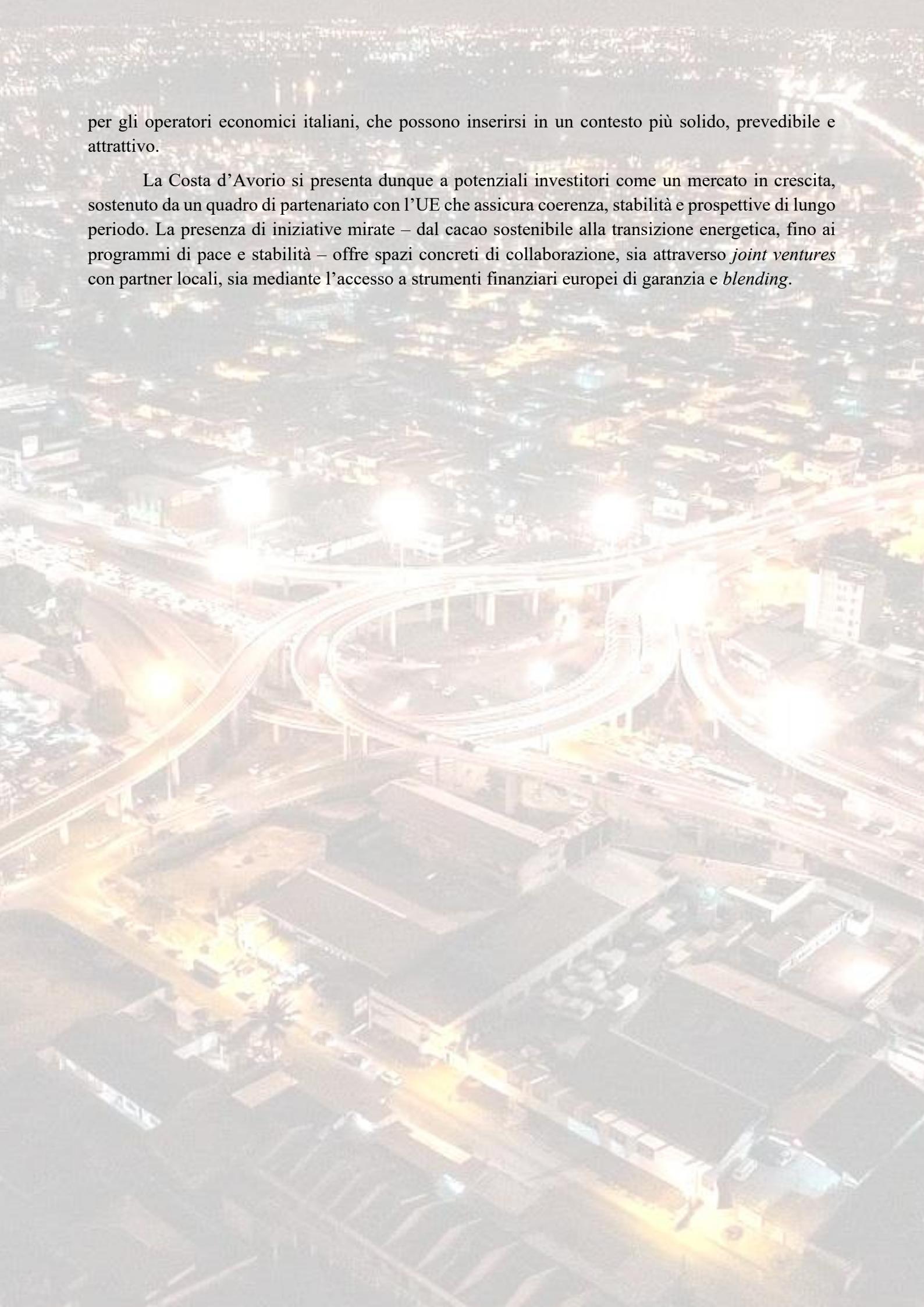
La Costa d'Avorio si conferma oggi come uno dei partner strategici dell'Unione Europea in Africa occidentale. Con una popolazione di circa 30 milioni di abitanti e un'economia seconda solo a quella nigeriana nella regione, il Paese rappresenta un nodo essenziale per la stabilità e lo sviluppo dell'intera sottoregione. L'UE ha scelto di accompagnarne la trasformazione economico-sociale con un impegno finanziario e politico di lungo periodo, che si traduce in un sostegno strutturato e coerente con il Piano Nazionale di Sviluppo (PND) ivoriano 2021–2025.

Il Programma Indicativo Pluriennale (MIP) 2021–2027 assegna alla Costa d'Avorio 381 milioni di euro. Tale somma viene ulteriormente rafforzata dalle risorse finanziarie allocate a iniziative a portata regionale, operazioni di *blending* e garanzie (tramite EFSD+), e da strumenti finanziari a carattere tematico. Le risorse del MIP sono concentrate su tre assi di intervento prioritari:

- Sviluppo del capitale umano, con particolare attenzione alla formazione tecnica e professionale, all'occupabilità giovanile e alla protezione sociale. In questo ambito, l'UE sostiene la riforma dell'istruzione tecnica e la creazione di percorsi di mobilità legale, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e contribuendo a ridurre le pressioni migratorie.
- Crescita inclusiva e sostenibile, che si declina nella modernizzazione del settore agricolo, nella promozione di un ambiente imprenditoriale più competitivo e nella transizione verso un'economia a basse emissioni. È qui che si colloca l'iniziativa Team Europa (TEI) "Cacao sostenibile", volta a garantire tracciabilità, lotta alla deforestazione e condizioni di vita dignitose per i produttori, in linea con le nuove normative europee, in particolare il Regolamento europeo contro la deforestazione (Reg UE 2023/1115, anche conosciuto come EUDR).
- Governance democratica e stabilità politica, con interventi mirati al rafforzamento dello Stato di diritto, alla lotta contro il terrorismo e alla coesione sociale, soprattutto nelle regioni settentrionali esposte alle tensioni provenienti dal Sahel.

La strategia Global Gateway conferisce a questo impegno una dimensione infrastrutturale e sistemica. L'UE non si limita a finanziare progetti isolati, ma mobilita capitali pubblici e privati per costruire infrastrutture di qualità: centrali solari come quella di Boundiali (37,5 MWp, inaugurata nel 2024) e di Sérébou (33 MWp con sistemi di accumulo), linee di trasmissione ad alta tensione, corridoi di trasporto regionali come Abidjan–Lagos e Abidjan–Ouagadougou. Si tratta di interventi che migliorano l'accessibilità energetica e logistica del Paese, riducendo i costi operativi per le imprese e rafforzando la competitività del territorio.

È importante sottolineare che i fondi europei non costituiscono finanziamenti diretti alle imprese private. Tuttavia, essi rappresentano un fattore abilitante di primaria importanza: investire nel capitale umano significa garantire manodopera qualificata e pronta; sviluppare infrastrutture energetiche e digitali significa ridurre i rischi di interruzione e abbattere i costi di produzione; promuovere inclusione sociale e pace significa assicurare stabilità politica e ridurre il rischio paese; rafforzare la governance democratica significa garantire certezza normativa e tutela degli investimenti. In questo senso, la cooperazione allo sviluppo diventa un moltiplicatore di opportunità



per gli operatori economici italiani, che possono inserirsi in un contesto più solido, prevedibile e attrattivo.

La Costa d'Avorio si presenta dunque a potenziali investitori come un mercato in crescita, sostenuto da un quadro di partenariato con l'UE che assicura coerenza, stabilità e prospettive di lungo periodo. La presenza di iniziative mirate – dal cacao sostenibile alla transizione energetica, fino ai programmi di pace e stabilità – offre spazi concreti di collaborazione, sia attraverso *joint ventures* con partner locali, sia mediante l'accesso a strumenti finanziari europei di garanzia e *blending*.

The background of the entire page is a grainy, high-angle photograph of a city at night. The lights from buildings and vehicles create a warm, golden glow against the darker areas. A prominent feature is a large, multi-level highway interchange in the center-left. In the foreground, there are several large industrial or warehouse buildings with flat roofs. The overall atmosphere is one of a bustling urban environment.

SEZIONE III: SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE

La Costa d'Avorio si sta sempre più affermando come locomotiva economica dell'UEMOA, sostenuta da una crescita reale robusta, dal miglioramento del rating sovrano e da una strategia coerente volta ad attrarre investimenti diretti esteri, diversificare l'economia e accelerare la trasformazione industriale. Sul piano istituzionale, il Paese ha introdotto strumenti di trasparenza e apertura dei mercati pubblici. Dal 2023 è operativo il Sistema Integrato di Gestione degli Appalti, mentre il 40% delle risorse stanziate per il PND 2021-2025 (pari a F CFA 59.000 miliardi, equivalenti a circa EUR 90 miliardi) è destinato a gare pubbliche accessibili anche agli operatori stranieri, in virtù dell'adesione alle direttive UEMOA che hanno superato il principio di preferenza nazionale. Parallelamente, il partenariato pubblico-privato costituisce un pilastro della politica di sviluppo.

Il Piano Nazionale di Sviluppo (PND) rappresenta lo strumento di pianificazione strategica attraverso cui la Costa d'Avorio definisce le proprie priorità di crescita economica e sociale nell'arco di un quinquennio, fungendo da cornice di riferimento per la cooperazione internazionale e per l'attrazione di capitali esteri. Elaborato dal Ministero dell'Economia, della Pianificazione e dello Sviluppo, in coordinamento con gli altri dicasteri e con il sostegno dei partner internazionali, il PND orienta le politiche pubbliche e gli investimenti privati verso obiettivi di trasformazione strutturale, inclusione sociale e sostenibilità. Se Il PND 2021-2025 ha puntato su industrializzazione, capitale umano e infrastrutture, il PND 2026-2030 rafforzerà la traiettoria verso una crescita inclusiva e sostenibile, con focus su agricoltura, industria, infrastrutture di base e resilienza climatica.

Per gli investitori italiani, i comparti prioritari individuati dalle autorità ivoriane comprendono chimica, plasturgia, farmaceutica, settore turistico-alberghiero, agro-industria. La collaborazione con le PMI locali è incoraggiata quale strumento di integrazione economica e di rafforzamento dei legami bilaterali, in linea con l'obiettivo politico di costruire partenariati duraturi e reciprocamente vantaggiosi.

Le direttive di intervento e la logica soggiacente alla nuova strategia di sviluppo perseguita dalle autorità della Costa d'Avorio appaiono essere in linea con il Piano Mattei per l'Africa. Istituito con il DL15 novembre 2023, n. 161, convertito nella L. 11 gennaio 2024, n. 2, e reso esecutivo con DPCM del 7 ottobre 2024, il Piano Mattei è la strategia italiana per costruire un partenariato paritario con i Paesi africani, orientato a co-progettazione, reciprocità e risultati misurabili. La *governance* è affidata a una Cabina di regia interministeriale presieduta dal Presidente del Consiglio, supportata da una Struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio che coordina l'attuazione, monitora gli avanzamenti e riferisce periodicamente al Parlamento. La programmazione si articola su sei pilastri tematici – energia; agricoltura e sicurezza alimentare; acqua; istruzione e formazione; sanità; infrastrutture fisiche e digitali – e su un perimetro geografico prioritario di quattordici Paesi africani, selezionati per rilevanza strategica, capacità di assorbimento e potenziale di partenariato.

Il Piano mobilita circa 5,5 miliardi di euro. La logica è quella di affiancare risorse a dono, crediti agevolati, garanzie e strumenti di finanza mista, facendo leva su cofinanziamenti multilaterali e sull'iniziativa privata.

Per gli investitori italiani, il Piano Mattei offre un insieme coerente di strumenti operativi, costruiti per ridurre i rischi d'ingresso, sostenere la transizione verde e digitale, e promuovere iniziative ad alto impatto economico e sociale. Il [Fondo Italiano per il Clima](#), istituito e gestito dal MASE in coordinamento con MEF e MAECI e operativamente affidato a CDP, dispone di una dotazione complessiva di 4,2 miliardi di euro nel periodo 2022–2026, di cui circa 3 miliardi destinati a progetti in Africa.

In parallelo, gli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione gestiti da SIMEST per conto del MAECI – in particolare il [Fondo Rotativo per il Sostegno alle Imprese](#) (già Fondo 394/81) e la [Misura Africa](#) – rappresentano un canale diretto per le imprese.

SACE, controllata dal MEF, ha attivato nel 2023 una *Push Strategy* dedicata alla Costa d'Avorio (200 milioni di euro), che mette a disposizione linee di credito a istituzioni o grandi aziende africane, che diventano potenziali acquirenti di beni e servizi aventi “contenuto italiano”. La *Push Strategy* è poi rafforzata dalle missioni di *business matching* organizzate periodicamente da SACE, volte proprio ad agevolare l'incontro tra acquirenti ivoriani ed esportatori italiani. Ciò si aggiunge ai tradizionali strumenti finanziari e assicurativi gestiti da SACE per promuovere l'export e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

CDP ha dal canto suo lanciato, nella cornice del Piano Mattei, il *Plafond Africa* (fino a 500 milioni di euro entro il 2025), mentre, in sinergia con AfDB, ha avviato la [Growth and Resilience Platform for Africa](#) (GRAf), dotata inizialmente di 400 milioni di euro (200 milioni CDP e 200 milioni AfDB), con capacità mobilitabile fino a 750 milioni di euro. La piattaforma opera come finanza mista a favore di fondi di *private equity* e *venture capital* attivi in sicurezza alimentare, sviluppo delle PMI e infrastrutture sostenibili, abilitando capitali e competenze tecniche a sostegno dell'ecosistema imprenditoriale locale, con ricadute sulla bancabilità dei progetti e sull'inclusione delle filiere italiane.

La cooperazione bilaterale, gestita dall'AICS, completa il quadro con risorse a dono e crediti agevolati per programmi in educazione, sanità, agricoltura e rafforzamento istituzionale. Per il settore privato, il [Bando Profit](#) – che nel 2025 (“Profit 4.0”) dispone di 49,5 milioni di euro – finanzia progetti imprenditoriali con impatto sociale e ambientale in partenariato con soggetti locali, con un focus su innovazione digitale e sviluppo inclusivo. La partecipazione di imprese italiane è incentivata all'interno di un impianto che integra il principio della co-progettazione con il riconoscimento del settore privato come attore della cooperazione (art. 27, L. 125/2014), promuovendo modelli scalabili e sostenibili nei Paesi partner.

Sul piano multilaterale, il *Mattei Plan and Rome Process Financing Facility*, istituito con AfDB, è un fondo speciale che combina risorse italiane e di altri donatori per mobilitare investimenti in energia rinnovabile e reti, trasporti e logistica, gestione idrica e infrastrutture urbane, nonché filiere agroalimentari. Il contributo iniziale dell'Italia è pari ad almeno 120 milioni di euro, integrato da 25 milioni di dollari degli Emirati Arabi Uniti; AfDB cofinanzia con risorse proprie almeno equivalenti per ciascun investimento. L'accesso avviene tramite progetti prioritari individuati dalla Cabina di regia italiana e inclusi nel portafoglio della *Facility*, con gare pubblicate sul portale procurement AfDB.

Nel loro insieme, questi strumenti traducono l'ambizione del Piano Mattei in un'offerta concreta per il settore privato italiano: un ecosistema di finanza pubblica e mista, garanzie e agevolazioni, disegnato per catalizzare investimenti responsabili nei settori prioritari dei Paesi africani, con forte attenzione alla sostenibilità, all'inclusione e alla creazione di valore condiviso. L'obiettivo è duplice: rafforzare la competitività delle imprese italiane sui mercati africani e contribuire, in modo misurabile, allo sviluppo socioeconomico dei partner, in coerenza con i pilastri tematici del Piano e con le priorità nazionali dei Paesi coinvolti.

1. AGROALIMENTARE E AGRITECH

La Costa d'Avorio si conferma come uno dei principali protagonisti mondiali nel settore agroalimentare, con primati produttivi che ne fanno un attore imprescindibile per la sicurezza alimentare globale. Il Paese è il primo produttore mondiale di cacao e di anacardi, oltre a vantare filiere robuste nella gomma naturale, nel mango e nell'olio di palma. Questa posizione di leadership, tuttavia, è ancora penalizzata da una limitata capacità di trasformazione locale: nel 2024, ad esempio, solo il 42% del cacao e il 36% degli anacardi sono stati processati internamente, mentre la gomma ha raggiunto un livello di trasformazione del 92,7%, confermando il potenziale di crescita delle altre filiere. Il Governo ivoriano ha fissato un obiettivo chiaro: portare entro il 2030 la quota di trasformazione al 50% delle principali commodities, così da trattenere maggior valore aggiunto sul territorio e ridurre la dipendenza dalle oscillazioni dei mercati internazionali, come dimostrato dall'impennata dei prezzi del cacao registrata nel 2024.

Il PND 2026–2030 dedica un intero pilastro alla modernizzazione agricola, alla sicurezza alimentare e al rafforzamento delle catene del valore, proseguendo la traiettoria avviata nel precedente piano con la creazione di agropoli e zone industriali. Due agropoli sono già stati avviati: quello del Bélier e quello del Nord. L'agropolo del Bélier, situato nella regione centrale, è stato concepito come polo di trasformazione agroalimentare con focus su cacao, caffè e colture di sussistenza (riso, mais, manioca, ecc.), e ha beneficiato di investimenti infrastrutturali per la creazione di aree industriali e servizi logistici. L'agropolo del Nord, che copre le regioni del Poro, Bagoué, Tchologo e Hambol, rappresenta un progetto di scala nazionale: interessa il 26% del territorio ivoriano e oltre 2,2 milioni di abitanti, con un impegno finanziario di circa 119 milioni di unità di conto della Banca Africana di Sviluppo. Gli obiettivi sono chiari: ridurre la dipendenza dalle importazioni alimentari, aumentare l'export di prodotti competitivi e catalizzare investimenti privati nella trasformazione di riso, mais, carni, pesca, anacardi e mango. La conclusione del progetto è prevista per il 2028 e si accompagna a interventi di ammodernamento idro-agricolo e di servizi agli agricoltori.

Il riso rappresenta una delle colture strategiche per la sovranità alimentare. La Costa d'Avorio, pur essendo uno dei principali produttori dell'Africa occidentale, importa ancora una quota significativa del fabbisogno interno. L'ADERIZ, agenzia nazionale dedicata allo sviluppo della filiera risicola, ha avviato programmi di incremento della produttività attraverso l'irrigazione smart, la meccanizzazione leggera e la formazione degli operatori. Il PND prevede la costruzione di molini moderni, silos di stoccaggio e piattaforme logistiche per ridurre le perdite post-raccolto e migliorare la qualità del prodotto. Per gli investitori italiani, questo segmento offre opportunità concrete: dalla fornitura di impianti di trasformazione e tecnologie di selezione e qualità, fino alla creazione di contratti di filiera con operatori locali e partnership pubblico–private per la gestione di infrastrutture.

Accanto al riso, altre filiere mostrano un potenziale significativo. L'anacardo, cresciuto da 848.700 tonnellate nel 2020 a 944.673 nel 2024, è ancora poco trasformato e offre margini per linee di sgusciatura e produzione di oli e snack. Il mango, destinato a mercati regionali e internazionali, può essere valorizzato con impianti di processing per puree e prodotti surgelati. La gomma naturale, già ampiamente trasformata, si presta a progetti di riuso per produrre pezzi destinati all'industria e al settore medico, in linea con gli standard ESG.

Peraltro, sia la gomma naturale che i residui delle lavorazioni agricole possono essere utilizzati come materia prima per produrre energia rinnovabile e biocarburanti. Un esempio concreto è

l'accordo tra Eni e il Ministero dell'Agricoltura della Costa d'Avorio, che punta a valorizzare la filiera della gomma e a sperimentare la coltivazione di piante oleaginose su terreni meno fertili. Questo approccio permette di ottenere materie prime per i biocarburanti senza togliere spazio alle coltivazioni alimentari. Il progetto, presentato durante il SARA 2025 di Abidjan, si propone di portare vantaggi economici e sociali a migliaia di agricoltori, contribuendo sia alla sostenibilità ambientale sia al miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali.

Per le imprese italiane si aprono spazi di collaborazione in agritech, meccanizzazione agricola, certificazioni di qualità e finanza di filiera, con possibilità di inserimento in poli agro-industriali già operativi (Bélier, Nord) e nelle nuove zone economiche speciali.

Anche il Ministero delle Risorse animali e alieutiche riveste un carattere centrale nell'ambito del PND, con l'obiettivo di modernizzare le filiere agro-pastorali e ittiche e rafforzare la sicurezza alimentare.

In ambito avicolo, le priorità riguardano l'ampliamento degli allevamenti intensivi e semi-intensivi, l'introduzione di tecnologie per incubatoi e mangimifici, e la costruzione di abattoirs moderni dotati di sistemi di refrigerazione e certificazione sanitaria.

Per la carne bovina, il PND prevede il miglioramento delle pratiche di alimentazione e selezione genetica, la creazione di allevamenti più produttivi e la riqualificazione dei macelli, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle importazioni e garantire standard igienico-sanitari conformi ai mercati regionali.

Sul versante ittico, la Costa d'Avorio punta a sviluppare l'acquacoltura e la pesca industriale, con investimenti in impianti di allevamento (tilapia, pesce gatto africano), centri di stoccaggio e trasformazione, e infrastrutture per la catena del freddo.

In questo quadro, le imprese italiane possono contribuire con know-how tecnologico e gestionale: dalla fornitura di attrezzature per allevamenti e macelli, alla realizzazione di impianti di acquacoltura e trasformazione, fino alla formazione tecnica e alla certificazione sanitaria.

2. TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E DELLE ACQUE REFLUE

Negli ultimi anni il Governo ivoriano, attraverso il Ministero delle Risorse Idriche, dell’Igiene e della Salubrità Pubblica e l’Ufficio Nazionale per l’Acqua Potabile (ONEP), ha investito massicciamente per aumentare la disponibilità di acqua potabile. La produzione giornaliera ha superato 1.004.944 m³ nel 2024, grazie alla costruzione e riabilitazione di nuove stazioni di trattamento e alla messa in servizio di reti di distribuzione in aree urbane e rurali. Programmi come il Programme Eau pour Tous (PEPT), avviato nel 2017 con un costo complessivo di 1.320 miliardi di FCFA, hanno portato il tasso di accesso all’acqua potabile dal 70% al 95% nel 2024, con tariffe sociali fissate a 238 FCFA/m³, inferiori alla media africana di 300 F CFA.

Nonostante questi risultati, persistono criticità. In ambito rurale oltre un centinaio di località con più di 10.000 abitanti non dispongono ancora di acqua corrente, mentre in ambito urbano la pressione demografica minaccia la sostenibilità della falda di Abidjan, che da sola fornisce il 70% della produzione nazionale. Le perdite di rete restano elevate e la copertura fognaria è insufficiente, con un tasso di accesso a servizi igienici migliorati pari al 32,4% nelle aree rurali e al 74,5% nelle aree urbane.

In questo contesto, le priorità del Governo ivoriano si concentrano su tre assi principali. Il primo riguarda gli acquedotti e la potabilizzazione, con la progettazione e realizzazione di impianti EPC, serbatoi di accumulo e sistemi di telecontrollo per ridurre le perdite e garantire continuità di servizio. Il secondo asse è la depurazione urbana e industriale, con l’introduzione di soluzioni di economia circolare che prevedono il recupero dei fanghi e la loro valorizzazione energetica sotto forma di biogas, riducendo al contempo l’impatto ambientale delle acque reflue. Il terzo asse è la gestione integrata dei rifiuti, attraverso la costruzione di impianti di trattamento, la promozione della raccolta differenziata e la creazione di piattaforme di selezione e valorizzazione dei materiali, in linea con gli standard internazionali di sostenibilità.

Le imprese italiane possono inserirsi con un vantaggio competitivo significativo. L’esperienza maturata in Italia nella depurazione delle acque, nella gestione dei rifiuti urbani e industriali e nella progettazione di sistemi idrici avanzati rappresenta un know-how immediatamente trasferibile. Tecnologie di telecontrollo, soluzioni di riduzione delle perdite, impianti di depurazione con recupero energetico e modelli di partenariato pubblico–privato (PPP) sono strumenti che rispondono direttamente alle priorità del Ministero e dell’ONEP. Inoltre, nell’ambito del Piano Mattei per l’Africa, sono già state condotte missioni specifiche in Costa d’Avorio su agribusiness e gestione idrica, creando un quadro di cooperazione favorevole per l’ingresso di operatori italiani.

3. ENERGIA

Negli ultimi anni il Paese ha consolidato il proprio ruolo di esportatore netto di energia elettrica verso i Paesi limitrofi dell'UEMOA e della CEDEAO, grazie a una capacità installata che ha raggiunto 3.019 MW nel 2024, in crescita rispetto ai 2.229 MW del 2021. Le nuove scoperte offshore di gas e petrolio, in particolare i giacimenti Baleine e Calao, stimati tra 1 e 1,5 miliardi di barili equivalenti, hanno inaugurato una nuova fase di espansione del settore degli idrocarburi. Secondo il Ministero delle Miniere, del Petrolio e dell'Energia, queste riserve consentiranno di aumentare significativamente la produzione nazionale e di rafforzare la sicurezza energetica, con ricadute positive sulla bilancia commerciale e sulla capacità di esportazione.

Il PND 2026–2030 pone l'accento su una crescita equilibrata tra idrocarburi e rinnovabili, fissando l'obiettivo di raggiungere il 45% di energia verde entro il 2030. In tale prospettiva, il Paese ha già avviato la costruzione della più grande centrale a biomassa dell'Africa occidentale (46 MW), alimentata da residui agricoli, destinata a fornire energia a circa 1,7 milioni di persone. Allo stesso tempo, sono stati avviati progetti per la realizzazione di grandi impianti fotovoltaici sia a livello industriale sia su larga scala, con la costruzione di quattro nuove centrali solari attualmente in corso. Inoltre, sono stati sviluppati programmi di cogenerazione che permettono di sfruttare i residui delle lavorazioni agricole e forestali per produrre energia.

Il settore *oil & gas* resta centrale, con opportunità per operatori italiani nei servizi di ingegneria, drilling, compressione e trattamento del gas. La società nazionale PETROCI Holding, insieme a operatori internazionali, ha intensificato le attività di esplorazione e produzione, mentre il quadro regolatorio, aggiornato con il nuovo Codice del Petrolio, garantisce trasparenza e incentivi fiscali, inclusa l'esenzione da dazi e IVA per materiali e attrezzature destinate ai progetti upstream.

Sul fronte della power generation, le priorità riguardano la costruzione e gestione di impianti termici a gas, l'upgrading delle reti di trasmissione e distribuzione e l'introduzione di soluzioni di storage per garantire stabilità di rete. La Costa d'Avorio è inoltre parte attiva nei programmi di interconnessione regionale, come il progetto di linea a 330 kV con il Ghana, che rafforzerà l'integrazione elettrica dell'Africa occidentale.

Gli strumenti finanziari disponibili rendono il settore particolarmente attrattivo. Nel gennaio 2024 il Paese ha emesso eurobond per 2,6 miliardi di dollari, segnalando la fiducia dei mercati internazionali. L'Autorità dei Mercati Finanziari dell'UEMOA ha introdotto una classificazione specifica per le obbligazioni verdi, sociali e blu, aprendo la strada a nuove forme di finanza sostenibile. Inoltre, il Governo promuove partenariati pubblico–privati (PPP) per accelerare la realizzazione di infrastrutture energetiche, con il supporto di istituzioni finanziarie internazionali come la Banca Africana di Sviluppo e la Banca Mondiale.

4. TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

La Costa d'Avorio si conferma come uno snodo infrastrutturale di primaria importanza per l'Africa occidentale, con investimenti mirati a rafforzare la connettività interna e regionale e a sostenere la trasformazione industriale. Il porto di San Pedro, secondo scalo del Paese dopo Abidjan, ha recentemente ampliato i terminal industriali polivalenti, raggiungendo fondali di 14–15 metri che consentono l'attracco di navi di grande tonnellaggio e l'integrazione delle filiere agro-industriali e minerarie con i mercati globali. Parallelamente, il corridoio Abidjan–Lagos, parte integrante del programma della CEDEAO per la mobilità regionale, rafforza l'integrazione economica tra cinque Paesi e si configura come arteria strategica per il commercio intra-africano e per l'AfCFTA.

La rete stradale nazionale ha registrato un'espansione significativa, passando da 7.500 km di strade bitumate nel 2020 a 8.500 km nel 2024, con un incremento del 13% in soli quattro anni. Il PND ivoriano prevede massicci investimenti in infrastrutture e iniziative di transizione ecologica. Si tratta di un impegno senza precedenti, che mira a ridurre i costi logistici, migliorare la competitività delle esportazioni e garantire una maggiore resilienza dei sistemi di trasporto.

Le opportunità per le imprese italiane sono molteplici e si collocano lungo tre direttrici principali. La prima riguarda i grandi progetti di ingegneria civile e ferroviaria, con la costruzione di ponti, terminal intermodali e corridoi regionali. Il Ministero dei Trasporti ha già avviato studi di fattibilità per nuove tratte ferroviarie che collegheranno Abidjan a Ouagadougou e San Pedro alle aree minerarie del nord, apendo spazi per operatori con esperienza tanto di progettazione, approvvigionamento e costruzione (EPC) quanto di gestione e manutenzione (O&M). La seconda direttrice è rappresentata dai porti e dalla logistica, dove l'Italia può offrire tecnologie avanzate per equipaggiamenti portuali, sistemi di digitalizzazione dei processi doganali e soluzioni per hub agro-industriali. La terza direttrice riguarda la catena del freddo, cruciale per il cacao e per i prodotti agricoli destinati all'export: magazzini refrigerati, piattaforme logistiche e sistemi di tracciabilità sono indispensabili per garantire qualità e competitività sui mercati internazionali.

Abidjan: nodo centrale dei corridoi strategici della strategia Global Gateway della UE

La città di Abidjan occupa una posizione centrale nella rete dei corridoi individuati dall'Unione Europea nell'ambito della strategia Global Gateway. Tre assi prioritari convergono infatti sulla capitale economica ivoriana: Abidjan-Lagos, Abidjan-Ouagadougou e Praia-Dakar-Abidjan. Questa triplice connessione colloca la Costa d'Avorio al cuore delle dinamiche di integrazione regionale e delle catene del valore tra Africa ed Europa.

Il corridoio Abidjan-Lagos mira a rafforzare la connettività lungo la costa dell'Africa occidentale, collegando i principali porti e centri urbani. L'asse Abidjan-Ouagadougou consolida invece il legame tra la fascia costiera e l'entroterra saheliano, favorendo l'accesso ai mercati regionali e la circolazione delle merci. Infine, il progetto Praia-Dakar-Abidjan, promosso dalla CEDEAO e sostenuto dalla Banca Africana di Sviluppo, estende la rete fino a Capo Verde, integrando otto Paesi attraverso infrastrutture multimodali.

Nel quadro dell'iniziativa sui corridoi strategici, l'Unione Europea ha introdotto il nuovo *corridor approach*, concepito per integrare infrastrutture fisiche, digitali e sviluppo economico-sociale lungo gli assi di connettività africani. Non si tratta più di semplici progetti stradali o ferroviari,

ma di piattaforme di sviluppo che combinano trasporti, logistica, energia verde, digitalizzazione e stabilità territoriale.

Questa visione innovativa mira a ridurre i costi di trasporto, favorire catene del valore sostenibili e stimolare occupazione e investimenti.

Per gli investitori italiani, questa configurazione offre opportunità concrete nel settore della logistica avanzata: catene del freddo per l'agro-industria, magazzini intelligenti per la distribuzione farmaceutica e soluzioni digitali per la gestione doganale. La prospettiva è quella di inserirsi in un mercato in espansione, sostenuto da forti partenariati istituzionali e da un quadro politico favorevole all'integrazione economica.

5. DIGITALIZZAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il Governo ivoriano, attraverso il Ministero della Transizione Digitale e della Digitalizzazione, ha fissato obiettivi chiari: accelerare la trasformazione digitale dell'economia, ridurre il divario tecnologico tra aree urbane e rurali e posizionare la Costa d'Avorio come hub regionale per l'innovazione. La penetrazione Internet ha raggiunto il 50% nel 2023, mentre la copertura 4G è salita al 65,9% nel 2024. Parallelamente, sono stati avviati investimenti in backbone, data center e sovranità del cloud, con l'obiettivo di garantire sicurezza e interoperabilità dei sistemi.

Il passo più significativo è stato compiuto il 13 marzo 2025, quando il Ministro Ibrahim Kalil Konaté ha presentato al Primo Ministro Beugré Mambé la Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale e la governance dei dati. Questo documento, elaborato in otto mesi di consultazioni con esperti e attori del settore, si fonda su tre pilastri: investimenti in competenze e infrastrutture (data center, GPU e supercalcolatori), inclusione sociale e territoriale (garantire che città e comunità rurali beneficino della trasformazione digitale), e governance etica e giuridica dell'IA, con l'introduzione di un marchio "Safe AI" per certificare soluzioni responsabili.

Il piano quinquennale prevede la creazione di un Comitato nazionale per l'IA e la governance dei dati, incaricato di monitorare l'impatto dell'intelligenza artificiale in settori chiave come agricoltura, sanità ed educazione. È inoltre prevista la nascita di un AI Hub nazionale, con incubatori per start-up e centri di formazione specializzati, così da sviluppare un ecosistema endogeno di innovazione. Il Governo ha già avviato la costruzione di un data center nazionale, operativo dal 2025, che integra nuove capacità di calcolo per supportare modelli di IA applicati all'agricoltura e alla gestione delle risorse naturali.

Questa ambizione si inserisce nel quadro del Piano Mattei per l'Africa, che ha visto a maggio 2025 la firma di una lettera di intenti tra Italia e Costa d'Avorio per la realizzazione della "Iniziativa Faro sul Digitale", in collaborazione con UNDP. Le opportunità per le imprese italiane sono ampie e diversificate. L'e-government è una priorità: la digitalizzazione dei registri civili, dei sistemi fiscali e l'introduzione dell'identità elettronica sono strumenti indispensabili per rafforzare la governance e la trasparenza. La connettività richiede investimenti in backbone, data center e soluzioni cloud, con un'attenzione crescente alla cybersecurity, tema su cui il Ministero della Transizione Digitale ha avviato programmi di formazione e sensibilizzazione. L'agritech digitale offre prospettive di grande impatto: modelli predittivi per le rese agricole, sistemi di tracciabilità delle filiere e piattaforme di marketplace possono contribuire a modernizzare il settore agroalimentare, in linea con gli obiettivi del PND 2026–2030. Infine, la formazione digitale è cruciale per l'occupazione giovanile: programmi di alfabetizzazione e di sviluppo delle competenze ICT sono già stati avviati con il sostegno di partner multilaterali e rappresentano un ambito privilegiato per la collaborazione con imprese italiane specializzate in education technology.